



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



SAFE

RACCOMANDAZIONI PER LE POLITICHE: COSA PUÒ SUPPORTARE LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DEGLI ABUSI ALLE DONNE ANZIANE?



© Partnership del progetto SAFE

Autori:

*Ileana Codruta Cosmescu – Asociatia Habilitas – Centru de Resurse si Formare Profesionala
Ioana Caciula – Asociatia Habilitas – Centru de Resurse si Formare Profesionala
Rodica Caciula – Asociatia Habilitas – Centru de Resurse si Formare Profesionala*

Con il contributo di:

*Licia Boccaletti, Salvatore Milianta – Anziani e non solo
José Ferreira-Alves, João F. Fundinho - School of psychology, University of Minho
Sirkka Perttu, Henriikka Laurola – VOIVA
Tedy Crestin, Felicia Stanescu- DGASMB*



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.

Indice

Introduzione	3
Scopo del documento programmatico	3
Obiettivi	3
Concetti chiave del documento programmatico	4
Risultati specifici per Paese.....	11
Finlandia	12
Grecia.....	17
Italia	22
Romania.....	31
Portogallo	43
Conclusioni	47
Piano operativo di misure sulla prevenzione e l'intervento in caso di violenza nei confronti delle donne anziane.....	52

Introduzione

Il problema della violenza domestica e della violenza nei confronti delle donne è un tema spesso dibattuto sia a livello politico sia tra i professionisti del settore socio-sanitario in contesti nazionali, regionali ed internazionali.

In particolare, la violenza nei confronti delle donne anziane può essere descritta come una intersezione di tre fenomeni differenti e allo stesso tempo connessi fra loro: la violenza domestica, la violenza nei confronti delle donne, e gli abusi e violenze contro le persone anziane.

Sebbene la violenza domestica, la violenza contro le donne e gli abusi e le violenze nei confronti delle persone anziane siano temi largamente approfonditi separatamente, la violenza contro le donne anziane è una specificità che raramente viene discussa pubblicamente e su cui di rado vengono pubblicate ricerche. In un contesto europeo dove la popolazione invecchia sempre di più, la mancanza di dati specifici e di una legislazione di settore sull'argomento evidenzia una lacuna delle politiche nazionali e internazionali.

Il progetto SAFE si pone l'obiettivo di portare all'attenzione del dibattito pubblico il tema della violenza e degli abusi nei confronti delle donne anziane, includendo queste tematiche nell'agenda dei decisori politici sia nei paesi coinvolti nel progetto attraverso il partenariato, sia estendendolo ad un livello europeo.

Scopo del documento programmatico

L'ultima pubblicazione nell'ambito del progetto SAFE – un documento programmatico sulla prevenzione e sugli interventi in caso di violenza contro le donne anziane- mira ad identificare modalità in grado di rafforzare e di sostenere la capacità delle organizzazioni pubbliche, governative e non-governative, oltre che dei fornitori di servizi, di prevenire, identificare e rispondere in maniera adeguata nei casi di abuso e violenza contro le donne anziane. Il documento programmatico mette in luce in particolar modo il ruolo dei servizi di cura socio-sanitari, così come il ruolo giocato dall'educazione e formazione sui temi degli abusi e violenze contro le donne anziane.

Obiettivi

Gli obiettivi principali del seguente documento programmatico sono:

- Valutare sia la situazione attuale di ogni paese partecipante rispetto alle istituzioni responsabili della presa in carico dei casi di violenza e abuso nei confronti delle donne anziane, sia i servizi a cui possono accedere le donne vittime di abusi o violenze.
- Identificare soluzioni specifiche sia nazionali che transnazionali in grado di colmare le lacune osservate nella fase di valutazione dei paesi partecipanti. Unitamente, sviluppare

proposte politiche che mirino a rafforzare e sostenere le capacità delle organizzazioni pubbliche e private oltre che dei fornitori di servizi, di prevenire, identificare e rispondere in maniera adeguata in caso di abusi e violenze nei confronti di donne anziane.

- Creare un potenziale modello d'azione che possa essere utilizzato e adattato dagli stakeholder a livello locale, regionale e nazionale per migliorare le loro risposte nei casi di violenze e abusi nei confronti delle donne anziane.

Nel tentativo di raccogliere maggiori feedback possibili dai professionisti che lavorano con donne anziane potenziali vittime di violenza e abusi, il progetto ha incluso gruppi di apprendimento collaborativo in ciascun paese partner.

Ai gruppi di apprendimento collaborativo hanno partecipato professionisti di vari settori di competenza: servizi sociali, assistenza sanitaria, psicologi, forze dell'ordine, magistrati, insegnanti e formatori vocazionali, ONG che lavorano nel campo dell'assistenza agli anziani, ecc.

Nei Gruppi di Apprendimento Collettivo (GAC) sono stati discussi tre principali temi:

1. Sviluppo e consolidamento delle competenze professionali attraverso una formazione adatta per le diverse categorie di professionisti che lavorano nel campo degli abusi e violenza nei confronti le persone anziane.
2. Sviluppo di relazioni professionali collaborative fra istituzioni differenti in ogni paese e fra istituzioni di paesi diversi a livello europeo sul tema degli abusi e violenze contro le donne anziane, assicurando l'integrazione dei servizi nello stesso campo.
3. Adozione di misure preventive adattate al tema specifico della violenza contro le donne anziane.

I risultati degli incontri sono stati inclusi in rapporti redatti da ogni organizzazione partecipante e costituiscono le basi per le misure introdotte e proposte dal presente documento programmatico.

Concetti chiave del documento programmatico

Gli abusi e le violenze contro le donne anziane sono descritti come la sovrapposizione di tre diversi fenomeni connessi tra loro: violenza domestica, violenza nei confronti delle donne, e abusi e violenze nei confronti delle persone anziane.

Per poter meglio comprendere il tema della violenza e degli abusi nei confronti delle donne anziane, è necessario possedere una chiara visione di questi fenomeni interconnessi presi singolarmente, unitamente a quanto si conosce attualmente circa il fenomeno degli abusi e violenza contro le donne anziane nello specifico.

Il piano d'azione internazionale sull'invecchiamento di Madrid e le dichiarazioni politiche adottate alla seconda assemblea mondiale sull'invecchiamento (MIPAA) del 2002 hanno chiaramente identificato il problema degli abusi nei confronti delle persone anziane.

Inoltre, hanno enfatizzato come le donne siano esposte ad un più alto rischio di diventare vittime di violenze e abusi durante l'invecchiamento.

In particolare, all'articolo 5 viene sottolineato l'impegno a "promuovere l'uguaglianza di genere, così come la promozione e il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali" per eliminare "tutte le forme di discriminazione, incluse quelle basate sull'età", riconoscendo che le persone anziane "dovrebbero godere di una vita di realizzazione, di salute, sicurezza e partecipazione attiva alla vita economica, sociale, culturale e politica delle loro società" ed il bisogno di "migliorare il riconoscimento della dignità delle persone anziane ed eliminare ogni forma di abbandono, abuso e violenza"¹.

In particolare, per quanto riguarda il tema degli abusi sulle persone anziane, occorre prendere in considerazione la sezione del MIPAA denominata "Direzione Prioritaria III: garantire l'abilitazione di un ambiente favorevole, Parte 3: stati di abbandono, abuso e violenza":

- Paragrafo 107: "L'abbandono, l'abuso e la violenza contro le persone anziane assumono molte forme - fisiche, psicologiche, emotive, finanziarie - e si verificano in ogni ambito sociale, economico, etnico e geografico". "I professionisti devono riconoscere il rischio di potenziale abbandono, abuso o violenza da parte di caregiver formali e informali sia nella propria abitazione che in ambito comunitario e istituzionale".
- Paragrafo 108: "Le donne anziane affrontano un rischio maggiore di abuso fisico e psicologico a causa di atteggiamenti discriminatori della società e della mancata realizzazione dei diritti umani delle donne. Alcune pratiche tradizionali e consuetudinarie dannose provocano abusi e violenze contro le donne anziane, spesso esacerbate dalla povertà e dalla mancanza di accesso alla protezione legale".²

Nell'ambito dell'Obiettivo n.1 della "Direzione Prioritaria III: eliminazione di tutte le forme di abbandono, abuso e violenza delle persone anziane, lo stesso documento suggerisce le seguenti azioni:

- "Sensibilizzare i professionisti e educare il pubblico generale, utilizzando i media e altre campagne di sensibilizzazione, in merito all'abuso sugli anziani e alle sue varie caratteristiche e cause;
- Promulgare la legislazione e rafforzare gli sforzi legali per eliminare gli abusi sugli anziani;
- Incoraggiare la cooperazione tra governo e società civile, comprese le organizzazioni non governative, nell'affrontare il tema dell'abuso sugli anziani, inter alia, sviluppando iniziative comunitarie;
- Ridurre al minimo i rischi che corrono le donne anziane di ogni forma di abbandono, abuso e violenza aumentando la consapevolezza pubblica e proteggendo le donne

¹ Dichiarazione Politica e Piano di Azione Internazionale di Madrid sull'Invecchiamento (MIPAA), Nazioni Unite, New York, 2002

² Dichiarazione Politica e Piano di Azione Internazionale di Madrid sull'Invecchiamento (MIPAA), Nazioni Unite, New York, 2002

anziane da tale abbandono, abuso e violenza, specialmente in situazioni di emergenza;

- Incoraggiare ulteriori ricerche sulle cause, sulla natura, sull'estensione, la gravità e le conseguenze di tutte le forme di violenza contro le donne e gli uomini anziani e diffondere ampiamente i risultati di ricerche e studi.”³

Per quanto riguarda invece l'Obiettivo 2: la creazione di servizi di supporto per affrontare l'abuso sugli anziani, propone le seguenti azioni:

- "Stabilire servizi per le vittime di abusi e percorsi di riabilitazione per i maltrattatori;
- Incoraggiare i professionisti della sanità e dei servizi sociali nonché il pubblico in generale a denunciare sospetti abusi sugli anziani;
- Incoraggiare i professionisti della sanità e dei servizi sociali a informare le persone anziane sospettate di subire abusi della protezione e del sostegno che possono essere offerti;
- Includere la gestione degli abusi sugli anziani nella formazione delle professioni di cura.”⁴

Di conseguenza, il MIPAA fornisce un quadro chiaro a cui gli stakeholders nazionali devono fare riferimento per far fronte al problema della violenza e degli abusi nei confronti delle donne anziane.

Nel 2011, il Consiglio d'Europa ha approvato la “Convenzione sulla prevenzione e la lotta alla violenza nei confronti delle donne e alla violenza domestica” che mira a “proteggere le donne da ogni forma di violenza e prevenire, punire ed eliminare la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica”⁵.

La convenzione riconosce il fatto che le donne siano di gran lunga più soggette alla violenza domestica rispetto agli uomini, che viene definita come: “ogni atto di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che avviene all'interno del nucleo familiare o delle mura domestiche, tra coniugi o partner, attuali o passati, a prescindere che l'autore condivide o abbia condiviso l'abitazione con la vittima”⁶.

La violenza nei confronti delle donne viene definita come: “una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione verso le donne e indica ogni atto di violenza fondata sul genere che provochi, o rischi di provocare, un danno o una sofferenza fisica, sessuale,

³ Idem

⁴ Idem

⁵ Consiglio sulla Serie di Trattati d'Europa - N. 210 Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica - Istanbul, 11/05/2011

⁶ Idem

psicologica o economica per le donne, incluse le minacce di tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia che si verifichino nella vita pubbliche che privata”⁷.

Per violenza sulle donne basata sul genere si intende “la violenza nei confronti di una donna in quanto tale o che viene perpetrata sulle donne in modo sproporzionato”⁸.

Sebbene il documento riferendosi alle donne includa anche le ragazze di età inferiore ai 18 anni vittime di violenza domestica e/o di violenza verso le donne, non fa alcun riferimento specifico alle donne di età superiore ai 60-65 anni e alle peculiarità di questa fetta di popolazione nel dover affrontare i due tipi di violenza sopracitati.

Iniziative simili più recenti, come la risoluzione delle Nazioni Unite del 2015 “Trasformare il nostro mondo: Agenda del 2030 per lo sviluppo sostenibile” e l’Iniziativa Spotlight sviluppata nel 2017 dall’Unione europea e dalle Nazioni Unite, si concentrano in generale sulla parità di genere così come sull’empowerment femminile e al contempo hanno assunto l’impegno di combattere contro questioni specifiche come porre fine alla discriminazione verso le donne e le ragazze ed eliminare tutte le forme di violenza contro ogni donna o ragazza.

A livello globale, il rapporto annuale dell’Iniziativa Spotlight, pubblicato nel 2018, fornisce dei dati significativi sulle dimensioni del fenomeno della violenza nei confronti delle donne e delle ragazze:

- “Il 35% delle donne ha subito violenza, raggiungendo una percentuale fino al 70% in alcuni Paesi;
- Vengono provocate più morti dalla violenza domestica, la prevalente forma di violenza sulle donne, che dalle guerre civili”⁹;

Tuttavia, il rapporto non fa riferimento alla questione della violenza nei confronti delle donne anziane, come se fosse una problematica a parte, con caratteristiche e fattori di rischio specifici.

A livello europeo, l’Agenzia per i diritti umani ha pubblicato a marzo 2014 il primo sondaggio condotto su tutti i 28 membri dell’Unione europea sulla violenza nei confronti delle donne e sulla violenza domestica.

Il sondaggio fornisce le seguenti informazioni significative:

- “Si stima che 13 milioni di donne nell’UE abbiano subito violenze fisiche nel corso dei 12 mesi precedenti le interviste del sondaggio.

⁷ Consiglio sulla Serie di Trattati d’Europa - N. 210 Convenzione del Consiglio d’Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica - Istanbul, 11/05/2011

⁸ Idem

⁹ Iniziativa Spotlight UE-ONU per eliminare la violenza contro le donne e le ragazze, Report annuale – 01/07/2017 – 31/03/2018 ; www.un.org/en/spotlight-initiative

- Circa 3,7 milioni di donne nell'UE hanno subito violenze sessuali nel corso di 12 mesi precedenti le interviste del sondaggio.
- A partire dai 15 anni di età una donna su tre (33 %) ha subito violenze fisiche e/o sessuali.
- Circa l'8 % delle donne ha subito violenza fisica e/o sessuale nei 12 mesi precedenti l'intervista.
- Di tutte le donne che hanno un partner (attuale o passato), il 22 % ha subito violenza fisica e/o sessuale da un partner in età superiore ai 15 anni.
- Un terzo delle vittime di violenza fisica di un ex partner (34 %) ha subito quattro o più forme diverse di violenza fisica.”¹⁰

Sebbene il sondaggio fornisca una significativa immagine del fenomeno della violenza sulle le donne in Europa, non fornisce informazioni sulla situazione delle donne anziane in rapporto alle vittime di violenza e/o abusi.

Le statistiche sopra descritte possono essere un punto di partenza nel definire la violenza contro le donne anziane in generale. Ma non prendono in considerazione un fattore di rischio aggiuntivo e molto importante: la vecchiaia, con tutti i suoi aspetti non trascurabili che inficiano la sfera fisica, funzionale, psicologica, economica e sociale, come sottolineato dalla convenzione MIPAA.

Per quanto riguarda l'abuso sugli anziani, l'Organizzazione Mondiale della Sanità definisce l'abuso sugli anziani come "un atto singolo o ripetuto, o la mancanza di azioni appropriate, che all'interno di una qualsiasi relazione in cui vi sia un'aspettativa di fiducia provoca danni o angoscia a una persona anziana”¹¹

Altre puntualizzazioni estendono la definizione di abuso sugli anziani anche a situazioni dove non intercorre una relazione di fiducia tra la persona anziana e il suo maltrattatore, così come a situazioni in cui, nonostante non siano stati causati dei danni alla persona anziana, esiste un rischio concreto di arrecargli danno.

Il Rapporto Mondiale sull'Invecchiamento e sulla Salute, pubblicato dall'OMS nel 2015 ha stimato che “almeno 1 persona anziana su 10 è vittima di una qualche forma di maltrattamento sugli anziani”¹².

Il rapporto afferma inoltre che:

- L'abuso sugli anziani, nei Paesi ad alto e medio reddito, colpisce prevalentemente gli anziani senza deficit cognitivo che vivono presso il proprio domicilio, con un'incidenza

¹⁰ Violenza contro le donne: un'indagine a livello europeo, Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali, Lussemburgo: Ufficio Pubblicazioni dell'Unione Europea, 2015

¹¹ www.who.int

¹² Rapporto mondiale sull'invecchiamento e la salute, OMS, Lussemburgo 2015

che varia dal 2,2% al 14 %. Tra questi abusi i più comuni sono l'abuso economico (1,0 – 9,2%), l'abuso psicologico (0,2 - 4,9%), l'abbandono (0,2 – 5,5%), l'abuso fisico (0,2 – 4,9%), ma anche l'abuso sessuale (0,04 – 0,82%). Il rapporto non include i Paesi a basso reddito, che è molto probabile registrino cifre più alte.

- Gli anziani con problemi cognitivi o gli anziani istituzionalizzati sono particolarmente esposti al rischio di abuso. Per le persone che soffrono di demenza l'abuso psicologico può variare dal 28% al 62% e l'abuso fisico dal 3,5 % al 23%.
- Uno dei fattori di rischio per gli abusi sugli anziani è essere donne.¹³

La scheda informativa 2016 sugli Abusi sugli Anziani dell'OMS riporta i seguenti dati:

- “1 anziano su 6 in tutto il mondo è stato abusato nell'ultimo anno
- Nell'ambiente domestico, il 90% di tutti i maltrattatori sono membri della famiglia
- In un contesto istituzionale l'abuso segnalato dagli anziani era
 - 33 % abuso psicologico
 - 14 % abuso fisico
 - 14 % abuso economico
 - 12 % abbandono
 - 2 % abuso sessuale
 - Vengono segnalati solo il 4% degli abusi sugli anziani”¹⁴

Ci sono inoltre delle differenze significative tra la permanenza presso il proprio domicilio e la permanenza in istituti di cura dove vengono ospitate persone anziane e dove gli abusi hanno dei tassi preoccupanti. Ciò è dovuto soprattutto al fatto che gli anziani inseriti in istituti di cura a lungo termine sono generalmente più fragili e meno autonomi, con una maggiore prevalenza di deficit cognitivo.

Due recenti studi con la tecnica della metanalisi, uno sull'osservazione dell'abuso sugli anziani che vivono nel proprio domicilio e l'altro sull'osservazione dell'abuso sugli anziani negli istituti di cura, hanno dimostrato che tra gli anziani che vivono a domicilio le segnalazioni di un abuso sono state presentate dal 15,7% nell'ultimo anno (dato relativo a circa 141 milioni di anziani in tutto il mondo)¹⁵, mentre gli abusi in contesti istituzionali sono stati segnalati principalmente dal personale (dati insufficienti per fornire una stima), con un'incidenza del 64,2% nell'ultimo anno¹⁶.

¹³ Idem

¹⁴ OMS scheda informativa 2016

¹⁵ Elder abuse prevalence in community settings: a systematic review and meta-analysis, Yongjie Yon, et al, Lancet Global Health 2017; 5: e147–56; Febbraio 2017

¹⁶ The prevalence of elder abuse in institutional settings: a systematic review and meta-analysis, Yongjie Yon, et al. European Journal of Public Health.

Gli stessi studi forniscono delle stime di prevalenza per diversi tipi di abuso sugli anziani e tali differenze sono significative: gli abusi psicologici hanno registrato un'incidenza dell'11,6% in residenze alloggio contro il 33,4% negli istituti di cura, gli abusi fisici il 2,6% contro il 14,1%, gli abusi finanziari il 6,8% contro il 13,8%, l'abbandono il 4,2% contro il 11,6% e gli abusi sessuali lo 0,9% contro l'1,9%.

Tra gli altri dati reperiti e relativi a questo argomento c'era un rapporto del 2015 "Abuso di persone anziane, un problema nascosto", elaborato da Help Age International e dal Centro nazionale per la ricerca demografica della Repubblica di Moldavia, in collaborazione con il Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione, che fornisce una chiara prospettiva del modo in cui la violenza e abuso contro gli anziani (60 anni o più) colpisce in particolare le donne anziane.

Mentre la prevalenza generale di abusi contro gli anziani era del 28,6%, le donne sono state maggiormente soggette di questo fenomeno:

- Il 71% delle vittime di abuso anziane sono donne
- Il 75% delle vittime di abusi domestici sugli anziani sono donne
- Il 67% delle vittime di abusi domestici sugli anziani sono vedove.¹⁷

Dati più specifici sulla questione dell'abuso o violenza sulle donne anziane, nonostante non ve ne siano molti, possono essere reperiti in una quantità limitata di articoli pubblicati negli ultimi anni.

Una meta-analisi pubblicata nel 2017 ha preso in esame la letteratura esistente riguardante le segnalazioni riferite dalle stesse vittime di abusi sugli anziani e ha rilevato la seguente prevalenza tra le donne anziane che vivevano presso il proprio domicilio:

- "l'abuso generale sugli anziani nell'ultimo anno è stato del 14,1%
- l'abuso psicologico è stato dell'11,8%
- l'abbandono è stato del 4,1%
- l'abuso finanziario è stato del 3,8%
- l'abuso sessuale è stato del 2,2%
- l'abuso fisico è stato dell'1,9% "¹⁸

Il progetto AVOW "Studio sulla prevalenza di violenza e abusi sulle donne anziane" ha condotto un sondaggio multiculturale in Austria, Belgio, Finlandia, Lituania e Portogallo. Dalla ricerca è stata riscontrata una prevalenza complessiva di abusi contro le donne anziane pari al 28,1%. È stato rilevato inoltre che, tra le diverse tipologie di abusi, la più alta prevalenza segnalata era per abuso emotivo con una percentuale del 23,6% e la più bassa per abuso fisico 2,2%. HelpAge International ha inoltre pubblicato nel 2017 un documento informativo sulla violenza nei confronti delle donne anziane con i seguenti concetti chiave:

¹⁷ Abuse of older People – a hidden problem, HelpAge International, www.helpage.org

¹⁸ The Prevalence of Self-Reported Elder Abuse Among Older Women in Community Settings: A Systematic Review and Meta-Analysis, Yongjie Yon et al., 10 Aprile 2017.

- “Le donne anziane sono spesso soggette a una o più forme di violenza, abuso e abbandono dovute alla loro età, al sesso e ad altre caratteristiche. Ciò dimostra infatti come tali situazioni si possono verificare sulla base di discriminazione nei confronti degli anziani, del sessismo, dell'intersezione di differenti caratteristiche o come risultato di discriminazione ricevuta e che è andata crescendo con l'avanzare dell'età.
- La violenza nei confronti delle donne anziane non è affrontata in modo adeguato nella maggior parte delle ricerche, delle politiche e dei programmi che hanno lo scopo di prevenire e affrontare la violenza contro le donne e le ragazze.
- I quadri giuridici internazionali, regionali e nazionali non affrontano sufficientemente la violenza, gli abusi e l'abbandono a cui sono sottoposte le donne anziane"¹⁹

In conclusione, il tema della violenza o abuso nei confronti delle donne anziane ha una visibilità limitata e viene affrontato in modo inadeguato da responsabili politici, educatori e specialisti, sebbene abbia un impatto notevole su circa il 10-15% della popolazione a livello europeo di età superiore ai 60 anni.

I dati limitati disponibili per regioni come l'America Latina o l'Africa, in cui si stima che le donne provino almeno una forma di violenza dopo i 50 anni possono raggiungere il 75% in Mozambico o l'83% in Perù ²⁰, suggeriscono che la percentuale stimata di anziani effettivamente vittime di abusi sia più elevata.

Infine, ultimo ma non per importanza, allo scopo di avere una miglior visione a lungo termine dell'impatto della violenza e abuso contro gli anziani, dobbiamo prendere in considerazione l'invecchiamento della popolazione globale che prevede il raddoppiamento delle persone di età pari o superiore a 60 anni, da 900 milioni nel 2015 a circa 2 miliardi nel 2050.

Risultati specifici per Paese

I partner del progetto, in rappresentanza di cinque Paesi europei (Finlandia, Grecia, Italia, Portogallo e Romania), hanno organizzato, nell'ambito del Report 3, dei Gruppi di Apprendimento Collettivo al fine di valutare la situazione nazionale e identificare, insieme ai professionisti partecipanti, potenziali soluzioni che potrebbero essere incluse in questo documento programmatico.

I tre argomenti principali discussi durante i gruppi di studio/tavoli di lavoro sono:

Tema 1 - Sviluppo e consolidamento delle competenze professionali attraverso l'adattamento una formazione adatta per le diverse categorie di professionisti che lavorano nel campo della violenza e abuso nei confronti delle donne anziane.

¹⁹ Violence against older women, HelpAge discussion paper November 2017, HelpAge International, Londra, 2017

²⁰ HelpAge International, The human rights of older people: panel, survey and key findings for Peru, Mozambique and Kyrgyzstan, 2012, <http://sticerd.lse.ac.uk/dps/case/cr/casereport78.pdf>

Tema 2 - Sviluppo di relazioni professionali collaborative fra istituzioni differenti in ogni Paese e fra istituzioni di Paesi diversi a livello europeo sul tema degli abusi e violenze contro le donne anziane, assicurando l'integrazione dei servizi nello stesso campo.

Tema 3 - Adozione di misure preventive adatte al tema specifico della violenza e abusi nei confronti delle donne anziane.

I risultati di ciascun Paese saranno verranno approfonditi qui di seguito, accompagnati dai consigli forniti dai professionisti coinvolti in questi dibattiti.

Finlandia

Quadro normativo

Le principali leggi che regolamentano la violenza e gli abusi nei confronti delle donne (e in particolare nei confronti delle donne anziane) in Finlandia sono:

- Codice penale della Finlandia 39/1889 che include disposizioni sulla violenza domestica e intima tra partner ai sensi del:
 - Capitolo 20 - Reati sessuali 563/1998
 - Capitolo 21 - Omicidi e lesioni personali 578/1995
 - Capitolo 25 - Reati contro la libertà personale 578/1995, ad es. Sezione 7 (a) Stalking 879/2013
- Legge sull'Ordine di Restrizione e Codice penale Sezione 9 (a) 898/1998, Violazione di un provvedimento restrittivo 902/1998
- Convenzione sulla prevenzione e la lotta alla violenza nei confronti delle donne e alla violenza domestica (Convenzione di Istanbul), entrata in vigore in Finlandia il 1° agosto 2015
- Legge sul rimborso da parte dello Stato ai servizi che forniscono protezione, al fine di garantire servizi di rifugio di qualità e completi sotto forma di assistenza immediata di alta qualità in situazioni di crisi, assistenza abitativa e psicosociale 24 ore su 24/7 giorni su 7, consulenza e orientamento gratuito per tutte le vittime indipendentemente dalla residenza
- Legge sul Welfare 1301/2014, riguarda nello specifico le persone anziane e definisce le esigenze per le quali i servizi sociali sono tenuti a rispondere, tra cui gli abusi e l'abbandono degli anziani. A partire dall'inizio del 2015, la legge ha imposto alle organizzazioni del settore pubblico e privato l'obbligo di attuare e monitorare autonomamente un piano all'interno del quale inserire una parte specifica sulla prevenzione dell'abuso sugli anziani. La Legge sul Welfare ha reso obbligatorio per gli operatori dei servizi sociali denunciare abusi sugli anziani o dubbi sulla sicurezza di una persona anziana.

- Legge sul sostegno alla funzionalità delle persone anziane 980/2012, impone che la valutazione delle esigenze di una persona anziana debba essere effettuata in modo globale, considerando sia il suo stato funzionale che la sua condizione di sicurezza. La raccomandazione del Ministero della previdenza sociale e della salute menziona l'abuso sugli anziani come fattore di rischio per la riduzione delle capacità funzionali in età avanzata.
- Legge sul sostegno della capacità funzionali della popolazione anziana e sui servizi di assistenza sociale e sanitaria per le persone anziane, rappresenta anche una guida operativa essenziale per aiutare i singoli membri del personale a denunciare casi di abuso sugli anziani e fornire l'assistenza necessaria agli anziani a rischio di abuso o abbandono.

Tema 1: Sviluppo e consolidamento delle competenze professionali attraverso una formazione adattata per le diverse categorie di professionisti che lavorano nel campo della violenza e abuso nei confronti delle donne anziane.

Attualmente in Finlandia, nel campo dell'educazione alla cura degli anziani, i metodi di apprendimento sono principalmente centrati sulle volontà e le esigenze dello studente. Ciò crea una situazione particolare poiché i programmi didattici degli studenti di assistenza sociale e sanitaria vengono elaborati individualmente e personalizzati in base sia ai corsi che lo studente è interessato a seguire sia alla metodologia di insegnamento.

I metodi di apprendimento (in presenza, interattivi, pratici, online) e gli aspetti pratici dell'apprendimento variano anche in base alle esigenze e ai desideri dello studente.

L'argomento dell'abuso sugli anziani non fa parte del piano di studi obbligatorio per tutti gli studenti di assistenza sociale e sanitaria e, sebbene tali corsi siano disponibili per gli studenti, si tratta di corsi facoltativi o consigliati che possono o meno far parte del percorso formativo dello studente, a seconda della scelta personali.

Tale disposizione implica che vi siano delle difficoltà nel fornire una preparazione sulla violenza nei confronti delle donne anziane a tutti gli studenti e aumenta il carico di lavoro degli insegnanti.

Questi ultimi ammettono inoltre la necessità di accrescere ulteriormente le proprie conoscenze e competenze sulla questione della violenza sulle donne anziane al fine di formare al meglio i propri studenti, anche in considerazione del fatto che il numero di persone anziane che necessitano di assistenza è in aumento.

Gli insegnanti che hanno partecipato al dibattito hanno concordato che la formazione di insegnanti e studenti sulla questione porterà a un maggiore livello di interesse sul tema di violenza e abuso nei confronti delle donne anziane.

A livello nazionale, in Finlandia, ci sono tre atti legislativi che sottolineano la necessità di formazione per i professionisti sul tema della violenza e abuso sugli anziani.

La Legge sul Sostegno alle capacità funzionali della popolazione anziana e sui Servizi sociali e sanitari per le persone anziane 980/2012 (paragrafo 25, Informare sulle esigenze di cui può necessitare una persona anziana) e la Legge sul Welfare 1301/2014 (paragrafo 48 Obbligo a dover informare il personale, a partire dal 01.1.2016) stabiliscono che è obbligatorio per il professionista segnalare se la sicurezza di una persona anziana è a rischio. Ciò implica che i professionisti devono essere in grado di riconoscere e valutare tali rischi.

Una raccomandazione sulla formazione è inclusa anche in CM / Rec (2014) 2 del Consiglio dei ministri, Protezione dalla violenza e dagli abusi, ai sensi dell'articolo 18.

I partecipanti hanno concordato sul fatto che, sebbene le esigenze di apprendimento varino a seconda del professionista che si sta formando, vi è un insieme di conoscenze basilari che tutti i professionisti dovrebbero sapere. Le conoscenze di base dovrebbero includere:

- Segnali e indicatori di abuso sugli anziani
- Ostacoli e difficoltà che devono affrontare le persone anziane o le donne vittime di violenza
- Conseguenze della violenza
- Trauma complesso causato dalla violenza
- Come lavorare con gli anziani i che hanno vissuto un trauma
- Supporto per le donne anziane vittime
- Abusi sugli anziani e demenza

Le organizzazioni di formazione che dovrebbero essere inclusi nella realizzazione di corsi nel campo della violenza e abuso sulle donne anziane dovrebbero essere:

- Scuole professionali,
- Università di scienze applicate,
- Altre università coinvolte nella formazione di professionisti che si occupano di casi di abuso sugli anziani

Raccomandazioni:

- Le conoscenze di base sulla violenza o abuso nei confronti delle donne anziane dovrebbero diventare una parte ufficiale del piano didattico, sia nella formazione professionale di base che avanzata, degli operatori sociali e sanitari.
- Il percorso formativo dovrebbe essere ulteriormente sviluppato per le differenti categorie di professionisti a seconda delle loro specifiche esigenze di apprendimento.
- Le istituzioni come i servizi di Istruzione e Formazione Professionale, le università e le istituzioni nazionali come l'Istituto nazionale per la salute e il benessere, che hanno un ruolo importante nella definizione dei requisiti dei piani didattici e nella formazione specializzata, dovrebbero essere coinvolte nell'attuazione della preparazione obbligatoria per tutti i professionisti coinvolti nella gestione dei casi di abusi su donne anziane.

Tema 2: Sviluppo di relazioni professionali collaborative fra istituzioni differenti in ogni Paese e fra istituzioni di Paesi diversi a livello europeo sul tema degli abusi e violenze contro le donne anziane, assicurando l'integrazione dei servizi nello stesso campo.

In Finlandia, la violenza nei confronti delle persone anziane può essere identificata in tutti i servizi utilizzati dagli anziani.

I principali sono:

- Pronto soccorso ospedaliero
- Servizi di assistenza domiciliare, il più delle volte poiché gli operatori di assistenza domiciliare passano molto tempo con gli utenti.

Per questi servizi, vi sono due diversi tipi di servizi sociali (ospedalieri e municipali) che sono responsabili della gestione di casi sospetti o riconosciuti di abuso sulle persone anziane.

I partecipanti al dibattito hanno ritenuto che fosse necessaria una migliore cooperazione tra i servizi sociali ospedalieri e i servizi sociali municipali.

Un modello multidisciplinare e di cooperazione tra più enti è stato sviluppato tra il 2016 e il 2018 dai servizi sociali e sanitari del distretto orientale di Helsinki per riconoscere e affrontare i casi di abuso sugli anziani.

Questo modello è stato diffuso ad altri distretti come esempio di buone pratiche attuate a livello locale e che deve però essere adattato alle specificità demografiche del posto come il numero e l'età della popolazione locale.

Data la variabilità demografica tra i distretti, i partecipanti hanno ritenuto che lo sviluppo di un modello applicabile a tutte le situazioni sia impegnativo, ma necessario.

Attualmente in Finlandia esistono diverse politiche volte a incoraggiare la cooperazione tra varie istituzioni.

A partire dal 2008, il Ministero degli affari sociali e della sanità ha messo in atto una serie di linee guida per il coordinamento e la gestione del lavoro preventivo di contrasto alla violenza. Queste linee guida mirano a sostenere la cooperazione locale e regionale per la prevenzione della violenza interpersonale e domestica. Poiché tali attività preventive sono considerate parte dei doveri dei settori municipali e amministrativi, dovrebbero essere incluse nella strategia di welfare municipale, nella pianificazione della sicurezza e nei piani d'azione delle organizzazioni sociali e sanitarie che intervengono su ampia parte di popolazione.

La Finlandia ha un sistema di segnalazione a livello locale o regionale per i casi di abuso sugli anziani: il "Sistema di notifica degli allarmi". Gli operatori dei servizi sociali o altri professionisti che possono essere coinvolti nella gestione di tali casi hanno l'obbligo legale di denunciare casi sospetti o evidenti di abuso sugli anziani.

Gli atti legislativi che stabiliscono questo obbligo sono:

- Legge n. 980/2012, legge sul benessere sociale 1301/2014
- Strategia di azione locale per l'invecchiamento 2002 (MIPAA / RIS)

Raccomandazioni:

Dovrebbe essere predisposto da tutti i servizi sociali e sanitari un sistema preciso, centralizzato e obbligatorio di raccolta e analisi dei dati sull'abuso nei confronti degli anziani.

Tema 3: Adozione di misure preventive adattate al tema specifico della violenza sulle donne anziane

Qualsiasi azione preventiva richiede una buona analisi statistica del fenomeno che sta cercando di prevenire.

In Finlandia, l'Istituto nazionale per la salute e il benessere (THL) è responsabile della raccolta, documentazione e diffusione dei dati nazionali sui servizi per la violenza domestica, nonché del coordinamento della prevenzione della violenza domestica e della violenza nei confronti delle donne.

Tra le sue attività ci sono:

- Lavoro di ricerca e sviluppo,
- THL ha organizzato un piano di formazione per formatori a livello regionale sulla violenza interpersonale e domestica,
- Cooperazione e monitoraggio nazionale e internazionale,
- Attività di comunicazione e pubblicazione - THL ha pubblicato il questionario sulla violenza domestica e il modulo di valutazione utilizzati per lo screening della violenza interpersonale e domestica.

L'attività del THL è in linea con la dichiarazione MIPAA, secondo quanto affermato nel capitolo III "Implementazione e follow-up", che nella sezione Azione nazionale al paragrafo 119 esplicita la richiesta di attuare "attività di istruzione, formazione e ricerca sull'invecchiamento; raccolta e analisi di dati nazionali, come la raccolta di informazioni specifiche per genere ed età per la pianificazione, il monitoraggio e la valutazione delle politiche".

Sebbene attualmente in Finlandia non vi siano programmi di controllo sugli abusi nei confronti degli anziani, lo Strumento di Valutazione dei Residenti è ampiamente utilizzato per valutare la salute e il benessere delle persone anziane sia da parte dei servizi privati che pubblici. Questo strumento contiene un indicatore relativo agli abusi e può fornire informazioni sul fenomeno.

Sempre riguardo l'impegno per l'identificazione di buoni strumenti di controllo in questo campo, il progetto Daphne ha pilotato l'Indice di Sospetto di Abuso sugli Anziani (EASI - Elder Abuse Suspicion Index©) in un ospedale a Helsinki nel 2018.

I partecipanti hanno anche considerato un altro strumento disponibile: lo strumento di controllo REAMI.

Tuttavia, è stato valutato che questo richiedeva troppo tempo per essere applicato in ambito di assistenza domiciliare, ma abbastanza utile nelle attività di formazione sui fattori di rischio per violenza o abuso.

Raccomandazioni:

- Sviluppo di programmi di controllo per l'abuso sugli anziani per tutti i servizi di assistenza agli anziani.
- Formazione sugli strumenti di controllo per gli operatori sociali e sanitari
- Dovrebbero essere disponibili anche servizi di supporto per i professionisti.

Grecia

Quadro normativo

Il quadro normativo greco non include leggi e disposizioni specifiche per perseguire la violenza nei confronti delle donne anziane, in quanto la maggior parte degli atti criminali sono contemplati nel Codice penale generale.

- I diritti fondamentali sono tutelati dalla Costituzione della Grecia, che all'articolo 7, paragrafo 2 enuncia che le torture, qualsiasi maltrattamento fisico, qualsiasi danno alla salute o l'uso di violenza psicologica, così come ogni altro attentato alla dignità umana sono proibiti e puniti come previsto dalla legge.
- La legge n. 3500/2006 per la lotta alla violenza domestica tutela donne, uomini e bambini da abusi fisici e sessuali, da minacce di grande e imminente pericolo, dalla sottomissione tramite l'uso della violenza e dalle minacce verso l'integrità sessuale. All'articolo 6, paragrafo 3 viene determinato che gli atti violenti contro i familiari che sono considerati incapaci di difendersi verranno puniti con sanzioni più severe.
- La legge n. 4531/2018 è la legge con cui la Grecia ha ratificato la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza nei confronti delle donne e alla violenza domestica.

***Tema 1:** Sviluppo e consolidamento delle competenze professionali attraverso una formazione adattata per le diverse categorie di professionisti che lavorano nel campo della violenza e abuso nei confronti delle donne anziane.*

I partecipanti hanno convenuto che i professionisti che dovrebbero ricevere una formazione sul tema della violenza o abuso nei confronti degli anziani dovrebbero essere i seguenti:

Assistenti sociali

- Gestiscono casi di violenza domestica
- Gestiscono l'assistenza alle vittime di violenza

Medici

- Valutano l'entità e la natura delle lesioni, curano le vittime di abusi fisici e sono anche una categoria professionale rispettata

Psicologi

- Valutano l'atto di violenza e le circostanze in cui è avvenuta e sono in grado di supportare le vittime di abusi psicologici e le loro famiglie
- Possono aiutare nello sviluppo di politiche, fornendo preziose informazioni sulla definizione del profilo degli autori di abusi, e azioni preventive nel campo della violenza nei confronti delle donne anziane

Infermieri

- Curano le vittime di abusi e fanno da mediatori tra la vittima e altri professionisti
- Creano un rapporto di fiducia con la vittima e ottengono importanti dettagli sull'abuso

Fisioterapisti

- Aiutano le vittime con il recupero delle capacità fisiche e assistono gli infermieri nelle loro attività

Esperti di violenza di genere

- Forniscono le proprie competenze sulla violenza di genere
- Forniscono informazioni per lo sviluppo di politiche rivolte al perpetratore e aiutano a creare i profili dell'autore di violenza
- Sostengono il recupero delle donne anziane vittime di abusi.

Attualmente in Grecia non ci sono istituzioni che si occupano nello specifico della formazione nel campo della violenza o abuso nei confronti delle donne anziane.

Numerose Organizzazioni Non Governative come la Nestor Psychogeriatric Association, la Help at Home, l'Associazione delle organizzazioni femminili e la Diotima forniscono assistenza alle vittime anziane di abusi o alle vittime di violenza di genere, ma nessuna di esse è specializzata in entrambi.

Tutti i partecipanti concordano sul fatto che la formazione sia necessaria, sia come normale percorso formativo che come formazione permanente, e che debba essere aggiornata ogni anno.

L'istituzione che dovrebbe essere incaricata di sviluppare e attuare tali attività di formazione è, secondo il parere dei partecipanti, l'Associazione degli Assistenti sociali greci.

Per quanto riguarda le esigenze di apprendimento dei professionisti in materia di abuso, i partecipanti hanno concordato che ci sono due aspetti principali che devono essere inclusi

- Gli aspetti legali: La legislazione in materia di violenza e abuso nei confronti delle donne anziane non è chiara e non fornisce una guida adeguata riguardo le misure da adottare nell'intervento per le vittime di abuso e quali sono le procedure da seguire nella segnalazione di casi di abuso.

- Le questioni pratiche: Si riferiscono alla gestione dei casi di violenza e all'organizzazione e predisposizione di assistenza alle vittime.

La formazione su questi aspetti deve iniziare a livello universitario per gli studenti di Servizio Sociale e deve continuare per tutta la vita professionale come formazione permanente.

Al momento in Grecia non esistono metodi di formazione nel campo della violenza e abuso contro le donne anziane e di conseguenza non sono disponibili strumenti di valutazione.

Le principali aree di accrescimento e consolidamento delle competenze professionali che si considera debbano essere sviluppate e rafforzate sono:

- le caratteristiche psicologiche delle persone anziane in generale nonché gli specifici aspetti psicologici delle donne anziane vittime di abusi

- la consapevolezza della diversità (soprattutto per quanto riguarda le donne straniere anziane)

- le questioni pratiche come l'assistenza in caso di trauma e il supporto emotivo alle vittime di abusi.

Le risorse economiche per coprire le esigenze di formazione dei professionisti dovrebbero essere fornite dallo Stato, che dovrebbe anche finanziare attività di prevenzione in questo campo creando uno specifico dipartimento di prevenzione e investigazione come branca delle forze di polizia.

Raccomandazioni:

- La formazione sulla violenza e abuso sulle donne anziane dovrebbe diventare obbligatoria per diversi professionisti che entrano in contatto con le donne anziane vittime di violenza o abusi
- La formazione dovrebbe essere organizzata dall'Associazione degli Assistenti sociali greci come programma di formazione certificato e finanziato dallo Stato, che comincia nel periodo universitari e continuare con la formazione permanente per tutta la vita professionale
- La formazione dovrebbe includere:
 - Metodi per identificare e affrontare un caso di abuso
 - Metodi per avvicinare una persona maltrattata sia fisicamente che psicologicamente
 - Formazione psico-educativa su come aiutare i parenti stretti della vittima
 - Come cooperare con altre professioni per un risultato migliore
 - Quadro legislativo

- Le valutazioni in corso sull'efficienza e sulla qualità del lavoro svolto da professionisti formati dovrebbero essere eseguite da organizzazioni indipendenti.

Tema 2: Sviluppo di relazioni professionali collaborative fra istituzioni differenti in ogni Paese e fra istituzioni di Paesi diversi a livello europeo sul tema degli abusi e violenze contro le donne anziane, assicurando l'integrazione dei servizi nello stesso campo.

I partecipanti hanno identificato quattro istituzioni pubbliche e private attualmente coinvolte nella fornitura di servizi per le vittime di abusi.

Tutti forniscono diversi tipi di servizi a livello nazionale come:

- Life-Line, la linea telefonica statale dedicata al supporto psicologico e alla consulenza per le vittime di abusi di età superiore a 65 anni, nonché alla ricezione di segnalazioni di casi di abuso;
- Nestor Psychogeriatric Association, una ONG che fornisce una linea di assistenza telefonica per le vittime di abusi di età superiore a 65 anni, centri diurni per anziani affetti da demenza e servizi psichiatrici;
- L'Associazione delle organizzazioni femminili, una ONG che fornisce servizi a donne di tutte le età, garantisce la tutela dei diritti umani e dà sostegno alle vittime di abusi;
- DIOTIMA, una ONG che fornisce supporto psicologico e legale alle donne in generale.

I partecipanti hanno suggerito di creare un database contenente i dati considerati rilevanti per i casi di abuso, a cui possano accedere le organizzazioni che gestiscono casi di questo tipo. Le normative del Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (GDPR - General Data Protection Regulation) devono essere rispettate quando si sviluppa il database e si dovrebbe creare un quadro giuridico a tale scopo.

I dati che dovrebbero essere raccolti sono dettagli sui casi di abuso, come età, genere, etnia, stato socioeconomico sia della vittima che dell'aggressore e dati su come è stato affrontato il perpetratore di abuso.

Questi dati potrebbero aiutare le organizzazioni a creare una mappatura dei casi e un profilo degli autori di abusi, consentendo l'individuazione tempestiva di casi ad alto rischio.

I partecipanti hanno anche convenuto che ci debba essere maggiore comunicazione e cooperazione tra le organizzazioni che sono coinvolte nella gestione dei casi di abuso poiché la prevalenza di tali episodi è attualmente sottovalutata e richiede maggiore attenzione da parte dei media, del pubblico e soprattutto dei responsabili politici. Un modo per raggiungere questo obiettivo sarebbe quello di creare una rete istituzionale e diffondere quanto rilevato al pubblico e alle parti interessate attraverso una newsletter. I partecipanti hanno inoltre identificato una serie di ostacoli allo sviluppo di tale rete, quali:

- Il numero limitato di organizzazioni che lavorano specificamente con la popolazione target

- I requisiti della legislazione GDPR che devono essere rispettati. Eccezioni legali potrebbero essere stabilite per tale rete istituzionale.

Come mezzo per sostenere l'attività di questa rete istituzionale, tutti i membri dovrebbero avere del personale dedicato che sia formato nel campo della violenza e abuso sulle donne anziane. Devono essere predisposti protocolli chiari per la comunicazione, la cooperazione e le responsabilità all'interno della rete al fine di consentire ai membri di aiutare il maggior numero possibile di vittime nel miglior modo possibile. Un membro obbligatorio dovrebbero essere le forze dell'ordine del Paese (ad esempio la polizia nazionale) al fine di accelerare l'intervento e la risoluzione dei casi di abuso.

Raccomandazioni:

- Lo Stato dovrebbe nominare i fornitori di istruzione (pubblici o privati) responsabili della creazione e dell'attuazione di programmi di formazione specifici
- Avere specialisti nel campo della violenza sugli anziani e in particolare sulle donne anziane incoraggerebbe l'implementazione di organizzazioni che affrontano il problema
- Facilitare la creazione di tali organizzazioni e reti
- Fornire i finanziamenti adatti per dotare queste organizzazioni degli strumenti necessari e di personale adeguato
- Tali organizzazioni dovrebbero costituire una rete istituzionale che consenta loro di gestire meglio i casi di cui trattano, nonché di raccogliere dati sulla dimensione reale di questo fenomeno sociale.

Tema 3: Adozione di misure di prevenzione efficaci e adeguate nel campo della violenza o abusi nei confronti delle donne anziane

Attualmente in Grecia non vi sono organizzazioni che avviano azioni preventive nel campo della violenza e dell'abuso sugli anziani e sulle donne anziane.

Alcune azioni preventive individuali vengono condotte da alcuni assistenti sociali nelle loro attività quotidiane ogni volta che trattano vittime di abusi, cercando di indagare il più possibile sul caso e denunciano tali episodi o situazioni alla polizia

Raccomandazioni:

- La sensibilizzazione sulla violenza o abuso nei confronti delle donne anziane, attraverso ampie campagne basate sui social media, è un aspetto importante per affrontare ulteriormente questo problema in Grecia, dal momento che l'opinione pubblica e i

responsabili politici non ne comprendono appieno l'entità e non possono quindi mobilitarsi

- Far sentire le donne anziane al sicuro quando segnalano un episodio di abuso. La protezione dovrebbe essere offerta a loro non appena la segnalazione viene presentata e fino a quando il caso non è stato risolto.
- Rendere più facile per le vittime denunciare un episodio di abuso. In poche parole: chi e come dovrebbero contattare in caso di abuso e qual è il tempo di risposta previsto.
- Creare un registro delle donne anziane che vivono sole o che necessitano di assistenza, al fine di effettuare regolari controlli sul loro benessere.

Italia

Quadro normativo:

Le principali leggi che regolano i casi di violenza e abuso nei confronti delle donne in Italia sono la Legge n. 69 del 19 luglio 2019, il Codice di procedura penale e altre disposizioni sulla protezione delle vittime di violenza domestica e di violenza di genere, il cosiddetto “Codice rosso”. La legge è stata approvata nel 2019 a causa dell'allarme sociale dovuto all'elevato numero di crimini violenti, introducendo tipi specifici di crimini (come la violazione di ordini restrittivi penali, la coercizione o l'induzione al matrimonio, ecc.), aumentando la punizione per crimini già esistenti e migliorando la disciplina del Codice di procedura penale al fine di predisporre un meccanismo di pronta risposta al fenomeno della violenza di genere.

Inoltre, questa legge:

- impone la partecipazione a percorsi di recupero specifici in caso di condanna per crimini di violenza domestica e di genere,
- aumenta il periodo della detenzione per il crimine di maltrattamenti contro familiari e conviventi con circostanze aggravanti se commessi in presenza o nel danno di una persona con disabilità (categoria di cui solitamente fanno parte anche le donne anziane),
- impone una condanna all'ergastolo per l'omicidio di una persona che convive permanentemente con l'autore o legata a lui/lei da una relazione affettiva,
- determina una pena detentiva da 24 a 30 anni, se il crimine è commesso verso il coniuge divorziato, l'altra parte dell'unione civile, ove interrotta, la persona legata al colpevole da convivenza stabile o relazione sentimentale, ove cessata, il fratello o la sorella, la madre adottiva o biologica, o il figlio adottivo, o contro un parente in linea retta,
- aumenta la pena per il reato di violenza sessuale: aumento della reclusione da 6 a 12 anni e aumento del termine per la denuncia da parte della persona lesa da 6 a 12 mesi,
- aumenta la pena per i reati di atti persecutori: la reclusione da 1 anno a 6 anni e 6 mesi.

Anche il Codice di procedura penale è stato modificato:

- La polizia giudiziaria ha il dovere di denunciare immediatamente, anche verbalmente, il reato al Pubblico Ministero. La comunicazione verbale deve seguire, il prima possibile, quella scritta.
- Il Pubblico Ministero, entro tre giorni dalla registrazione della denuncia, informa la vittima o la persona che ha denunciato il reato. Tuttavia, questo termine può essere prorogato nel caso in cui sia necessario proteggere i minori o la riservatezza delle indagini.
- La polizia giudiziaria deve procedere senza indugio/senza rinviare/procrastinare/il prima possibile all'esecuzione degli atti investigativi delegati dal Pubblico Ministero e mette, senza indugio, a disposizione della PM la documentazione delle attività svolte.
- La vittima deve essere informata/bisogna fornire tutte le informazioni alla vittima, sin dall'inizio della procedura legale/dal primo contatto con le autorità procedurali, anche in relazione a tutti i servizi di assistenza alle vittime di reato.
- Nel caso di reati di violenza di genere, vige l'obbligo di notificare immediatamente alla persona lesa e al suo avvocato, ove presente, quando l'autore di violenza venga rilasciato, quando sia terminata la misura di sicurezza detentiva, dell'evasione dell'accusato o imputato in custodia cautelare e dell'uscita dal carcere in permesso premio della persona in stato di reclusione.
- In caso di revoca o sostituzione in melius della misura cautelare, è stabilito che qualsiasi disposizione emessa dal giudice - d'ufficio o su richiesta della parte dell'imputato - sia immediatamente comunicata, dalla polizia giudiziaria, ai servizi sociali, alla persona lesa e al suo avvocato, ove nominato.
- La disposizione del giudice di sorveglianza che ordina il rilascio dei condannati per reati di genere deve essere immediatamente notificata dal Pubblico Ministero, attraverso la polizia giudiziaria, alla persona lesa e al suo avvocato, ove nominato.

Tema 1: Sviluppo e consolidamento delle competenze professionali attraverso una formazione adattata per le diverse categorie di professionisti che lavorano nel campo della violenza e abuso nei confronti delle donne anziane.

I principali professionisti che hanno un ruolo importante nel campo della prevenzione e dell'intervento in caso di abuso sulle donne anziane e dovrebbero essere coinvolti nella lotta alla violenza e agli abusi sulle donne anziane sono:

Assistenti sociali

- Hanno l'obbligo legale di proteggere gli utenti vulnerabili e hanno le competenze per farlo

- Possono attivare servizi di sostegno (es. Assistenza domiciliare; assistenza residenziale; sostegno economico; ecc.), nonché misure di protezione

Assistente infermiere / infermiere

- Sono molto vicini alle persone anziane e possono identificare segni di potenziale abuso (entrano nelle case delle persone anziane, possono vederle spogliate ecc.)
- I servizi di assistenza rappresentano un contesto dove si possono creare situazioni potenzialmente pericolose: cambiare la loro pratica di lavoro, a seguito della formazione, può essere molto efficace in termini di prevenzione

Gestori di servizi di assistenza

- Hanno impatto sulle politiche e sulle pratiche organizzative, che possono essere fattori di rischio o di protezione (devono essere affrontati temi come burnout, selezione e formazione del personale, definizione di piani di lavoro, ecc.)

Medici

- Possono identificare segni di potenziale abuso (accedere alle case degli anziani, vederli spogliati ecc.)
- Possono riconoscere se eventuali segni siano dovuti ad abusi o ad altre cause
- Sono generalmente una professione di fiducia (soprattutto per le persone anziane)
- Possono supportare piani di prevenzione e protezione che prendono in considerazione figli o coniugi violenti e con problemi di dipendenze o disturbi mentali.

Psicologi e educatori sociali

- Possono aiutare le vittime a rivelare l'abuso
- Possono supportare il trattamento del trauma

Polizia

- Ricevono le segnalazioni di abuso e svolgono le indagini
- Intervengono in situazioni di chiaro abuso e possono impedire ulteriori abusi sulla vittima

Avvocati

- Possono fornire assistenza legale alle vittime di abusi

Giudici

- Possono attuare misure di protezione durante il processo (udienze protette)
- Possono predisporre misure cautelari
- Possono bilanciare i giudizi tra la condanna dell'aggressore e la tutela delle vittime

- Possono stabilire misure di tutela per le vittime a rischio

Esperti in violenza di genere

- Sono in contatto con donne anziane vittime di violenza domestica
- Sono esperti nel trattamento della violenza fondata sul genere

Tutti i partecipanti sono d'accordo nell'affermare che la formazione nel campo dell'abuso o violenza nei confronti delle donne anziane è essenziale e dovrebbe far parte della formazione di base per tutti i professionisti che si occupano di casi di abuso. Inoltre, hanno convenuto che la formazione debba essere regolarmente aggiornata.

Attualmente nessuno di questi professionisti studia l'argomento della prevenzione dell'abuso sugli anziani come parte del loro normale programma formativo. Questo argomento può essere scelto come materia facoltativa (ad esempio gli psicologi potrebbero approfondire la tematica dei traumi o vittimologia) oppure è disponibile una formazione su argomenti simili (ad esempio nel caso di assistenti sociali che sono vengono preparati per affrontare gli abusi contro i bambini).

I partecipanti ritengono che la mancanza di attenzione su questo argomento sia da parte delle università che da parte degli istituti di Istruzione e Formazione Professionale potrebbe essere collegata a una discriminazione verso gli anziani che influenza l'elaborazione dei piani didattici, formulati in base a delle materie prioritarie.

Un primo passo per cambiare questi atteggiamenti sarebbe, secondo i partecipanti, sensibilizzare e di conseguenza cambiare il fattore di discriminazione verso gli anziani caratterizzante questa società.

Secondo il gruppo, sarebbe utile rivolgersi alle seguenti istituzioni:

- Istituti regionali responsabili dell'IFP, al fine di includere l'argomento nei piani didattici standard per gli assistenti infermieri.
- Albi professionali (degli assistenti sociali, avvocati, infermieri, psicologi, ecc.), in modo che possano promuovere opportunità di formazione per i loro membri su questo argomento.

Un aspetto importante è anche quello di formare i professionisti responsabili del controllo delle strutture di assistenza residenziale, poiché attualmente le verifiche sono più focalizzate sul controllo delle questioni formali (come il numero di dipendenti impiegati, ecc.) piuttosto che sulla comprensione della qualità della vita dei residenti.

I partecipanti concordano sul fatto che la formazione iniziale e i suoi specifici contenuti dovrebbero essere adattati a un preciso tipo di formazione, a seconda della categoria professionale (ad es. Gli studenti di servizio sociale dovrebbero apprendere concetti e procedure basati sulle responsabilità e sui ruoli del loro profilo professionale).

Per quanto riguarda la formazione permanente, dovrebbe essere svolta in gruppi multiprofessionali al fine di incoraggiare la condivisione di diversi punti di vista ed esperienze.

La formazione permanente dovrebbe concentrarsi su questioni che incidono sul lavoro quotidiano dei professionisti, in modo che siano motivati a partecipare.

I metodi di insegnamento dovrebbero includere un approccio pratico / esperienziale.

Attualmente in Italia mancano formatori esperti su questo argomento e non ci sono esperienze sui metodi di monitoraggio della formazione.

I partecipanti ritengono che tutti gli argomenti già inclusi nel programma SAFE dovrebbero essere inclusi nella formazione, con particolare attenzione verso i seguenti temi, che dovrebbero essere inclusi in tutta la formazione per i professionisti di servizio sociale e per gli operatori sanitari:

- Prevenzione del burnout
- Tener sotto controllo lo squilibrio di potere nei rapporti di cura come base per la prevenzione degli abusi
- Intelligenza intergenerazionale e educazione alla gestione della diversità

Per quanto riguarda il budget e le risorse, i partecipanti ritengono che se l'argomento fosse introdotto nei piani didattici normali, non sarebbero necessarie risorse aggiuntive.

Per una formazione continua di sviluppo professionale, le possibili risorse sono:

- Fondi interprofessionali per la formazione,
- Finanziamento erogato da associazioni private che si occupano di formazione
- Sponsorizzazioni.

In Italia, poiché l'area della violenza di genere è finanziata meglio rispetto ad altri Paesi e riceve abbastanza attenzione, i partecipanti suggeriscono di provare ad utilizzare lo stesso canale della violenza di genere per migliorare ulteriormente la formazione in materia.

Da un punto di vista politico, il tema dell'abuso o violenza nei confronti delle donne anziane dovrebbe essere incluso nei normali percorsi formativi dei professionisti che gestiscono casi di abuso e la formazione dovrebbe essere obbligatorio per i professionisti che lavorano nell'effettivo con le persone anziane.

Raccomandazioni:

- La formazione nel campo dell'abuso o violenza sulle donne anziane è una parte fondamentale della formazione di base di tutti i professionisti del settore
- Dovrebbe inoltre essere sviluppata la formazione permanente, che dovrebbe essere svolta in gruppi multiprofessionali per incoraggiare la condivisione e il confronto tra diversi punti di vista ed esperienze, concentrandosi su questioni che incidono sul lavoro quotidiano dei professionisti
- Gli istituti e le università che si occupano di IFP dovrebbero essere coinvolte nello sviluppo di tale formazione e includerla nei programmi didattici convenzionali al fine di evitare dispendi economici non necessari
- Gli albi professionali dovrebbero inoltre incoraggiare la partecipazione a tali corsi di formazione

- Il programma didattico deve essere adattato alle esigenze del professionista che si stanno formando
- I metodi di insegnamento dovrebbero includere un approccio pratico / esperienziale.
- Aumentare il numero di formatori per questo argomento specifico
- Dovrebbero essere identificati finanziamenti alternativi, come fondi di formazione interprofessionale, finanziamenti di enti privati o sponsorizzazioni per la formazione continua
- Utilizzo di realtà già esistenti per sensibilizzare e sviluppare attività sull'argomento.

Tema 2: Sviluppo di relazioni professionali collaborative fra istituzioni differenti in ogni Paese e fra istituzioni di Paesi diversi a livello europeo sul tema degli abusi e violenze contro le donne anziane, assicurando l'integrazione dei servizi nello stesso campo.

Secondo il gruppo, a causa della struttura del sistema sociale italiano, l'integrazione dei servizi può avvenire solo a livello locale poiché ogni Regione ha sistemi di assistenza sociale diversi.

I partecipanti hanno identificato le istituzioni pubbliche locali, attive a livello distrettuale, municipale o provinciale. Tra queste sono considerati avere un ruolo rilevante i servizi sociali e sanitari (compresi i medici generici), i servizi di supporto sulla violenza di genere, le forze dell'ordine e le istituzioni legali, che rispondono alle esigenze dell'intera popolazione o dei cittadini vulnerabili, compresi gli anziani e i disabili. Tali istituzioni sono accessibili telefonicamente o seguendo uno specifico processo formale.

I servizi contro la violenza di genere e le ONG dispongono di finanziamenti misti (sia pubblici che privati) e forniscono servizi agli anziani vulnerabili.

I servizi forniti da queste istituzioni sono:

- Supporto psicologico
- Assistenza abitativa
- Supporto legale
- Supporto economico
- Assistenza domiciliare e residenziale
- Servizi sanitari per la prevenzione, diagnosi e trattamento per le condizioni di salute
- Forze dell'ordine

Alcune istituzioni nazionali sono state inoltre identificate come potenzialmente rilevanti per la questione dell'abuso o violenza sulle donne anziane, ma secondo i partecipanti è improbabile che possano avere un impatto in una cooperazione interistituzionale per i casi di abuso poiché il loro lavoro ha rilevanza diretta solo a livello locale.

- Dipartimento nazionale per le pari opportunità (che si occupa di questioni di parità di genere)

- Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale (controlla le unità psichiatriche per i casi di TSO, trattamento sanitario obbligatorio)
- UNAR - Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (teoricamente ha competenza per tutti i tipi di discriminazione, inclusa la discriminazione basata sul genere e sulla base dell'età, ma non riceve alcun tipo di attenzione).

I partecipanti hanno inoltre sottolineato che è necessario sensibilizzare l'opinione pubblica e stimolare l'interesse soprattutto degli anziani, allo scopo di aiutarli a tutelarsi maggiormente.

I partecipanti concordano sul fatto che sarebbero utili alcuni esempi / modelli di accordi di partenariato che includano chiare clausole in materia di privacy.

È stato quindi discusso un esempio di protocollo di cooperazione, sviluppato durante la prima parte del progetto.

Si è convenuto che un protocollo formale per la comunicazione e la cooperazione sarebbe stato utile per chiarire i ruoli e semplificare le relazioni tra le diverse organizzazioni potenzialmente coinvolte nella gestione di tali casi.

Attualmente in Italia la cooperazione dipende dalle relazioni personali create dai professionisti a livello locale, una situazione che purtroppo ha un impatto negativo sulle vittime.

I partecipanti concordano sulla necessità di un'organizzazione di gestione centrale che coinvolga tutte le organizzazioni partecipanti e che coordini le attività.

Poiché attualmente non esistono protocolli di intervento standardizzati, i professionisti non sono sicuri di cosa fare, hanno paura di agire e alla fine non sono così proattivi come dovrebbero essere con le vittime.

Linee guida chiare, eventualmente approvate dalle commissioni professionali, sarebbero molto utili e devono essere applicate.

Inoltre, poiché la rete di servizi di supporto alle donne vittime di violenza di genere è ben sviluppata in Italia, questi servizi dovrebbero essere resi accessibili alle donne anziane (sia dal punto di vista dell'accessibilità fisica che dal punto di vista dell'idoneità dell'aiuto).

Il gruppo ha anche riconosciuto il fatto che esiste una disponibilità limitata di consulenza legale a proposito degli anziani. È infatti necessaria la cooperazione tra l'Albo degli Assistenti Sociali e quello degli Avvocati, in quanto una consulenza legale sarebbe molto utile per trattare correttamente i casi di abuso.

Dal punto di vista delle difficoltà, il gruppo ha affermato che tali protocolli non possono essere implementati molto facilmente perché non sono considerati una priorità per molte istituzioni (ad esempio, la polizia, il tribunale).

Sarebbe utile se almeno un territorio fosse in grado di implementare un protocollo di questo tipo a livello sperimentale, poiché sarebbe usato come esempio di buona pratica per gli altri.

Le autorità statali dovrebbero emettere un bando ufficiale per la creazione sperimentale di tale rete.

A lungo termine, la rete potrebbe essere piuttosto informale, ma deve avere un chiaro mandato politico di cooperazione tra varie istituzioni.

Un possibile quadro di riferimento di buone pratiche per tale cooperazione interistituzionale potrebbe essere rappresentato dai Piani di Zona, lo strumento programmatorio distrettuale che tutti i comuni italiani devono sviluppare e attuare nel campo dei servizi sociali. In base alle disposizioni di legge, questi piani sono elaborati congiuntamente con tutte le parti interessate locali pubbliche e private al fine di promuovere la collaborazione di diverse agenzie su questioni sociali rilevanti.

Inoltre, al fine di incoraggiare l'implementazione a lungo termine di tali reti, è importante sottolineare i vantaggi per i diversi servizi (ad esempio, la responsabilità condivisa in caso di situazioni difficili o incremento delle loro competenze e, di conseguenza, una maggiore facilità nell'affrontarli).

Raccomandazioni:

- Occorre sensibilizzare l'opinione pubblica e, più nello specifico, gli anziani sulla questione dell'abuso e violenza nei confronti delle donne anziane. La consapevolezza aumenterebbe il sostegno politico allo sviluppo di tale rete di cooperazione interistituzionale
- Tale rete necessita di un'organizzazione di gestione centrale
- È necessario sviluppare un protocollo formale per la comunicazione e la cooperazione al fine di chiarire i ruoli e le relazioni dei membri
- Dovrebbero anche essere sviluppati chiari protocolli standardizzati di intervento, comprese le linee guida che potrebbero essere approvate dagli albi professionali
- Utilizzare la rete già esistente per i servizi di sostegno alle donne vittime di violenza di genere per le donne anziane vittime di abusi
- Sarebbe importante incoraggiare la cooperazione con le autorità legali al fine di garantire il supporto legale in caso di abuso
- Le autorità dovrebbero emettere un bando ufficiale per la creazione di una rete sperimentale a livello distrettuale che potrebbe poi essere divulgata come esempio di buone pratiche
- Utilizzare il riconoscimento ufficiale delle strutture residenziali che sono esempi di buone pratiche per incoraggiare l'adozione di tali pratiche
- Le commissioni professionali dovrebbero essere coinvolte nello sviluppo e nella diffusione di linee guida e protocolli

Tema 3: Adozione di misure preventive adatte nel campo della violenza o abusi nei confronti delle donne anziane

Le istituzioni sono le stesse menzionate nel tema 2, ad eccezione delle forze di polizia. Secondo i partecipanti, nella prevenzione dovremmo concentrarci su:

- Sensibilizzare l'opinione pubblica e i servizi non specializzati che potrebbero essere in contatto con persone anziane vittime di abusi (come club, farmacie, chiese, ONG ecc.)
- Coinvolgere i servizi sociali e i medici generici nelle attività di prevenzione perché conoscono spesso le situazioni familiari e le reti di persone anziane e possono identificare i fattori di rischio e lavorare su fattori per la prevenzione di abusi
- Coinvolgere i servizi di assistenza, essendo già un ambiente a rischio di per sé, dove si può fare molto per lavorare sulla prevenzione. I dirigenti sono considerati molto importanti nel prevenire il burnout, nella promozione di una cultura del rispetto della dignità delle persone anziane e nella promozione di una cultura che incoraggi il personale a denunciare casi di abuso.

Un partecipante sottolinea il fatto che nell'assistenza agli anziani, l'atto di cura è visto principalmente da un punto di vista medico, riducendo l'intervento psicosociale. Questo approccio può avere un impatto sulle attività preventive. Ad esempio, se una persona anziana mostra disagio, è più probabile che questo sia attribuito alla demenza o alla depressione piuttosto che a qualcosa di sbagliato nelle loro relazioni.

Raccomandazioni:

- Formare professionisti su approcci preventivi
- Garantire che coloro i quali decidono di intraprendere una carriera professionale nel campo dell'assistenza abbiano una chiara idea di cosa significhi e di cosa effettivamente aspettarsi
- Formare il personale di gestione sulla prevenzione degli abusi
- Proteggere la persona che segnala. Se coloro che segnalano non sono tutelati, ci si sente scoraggiati a segnalare
- Garantire un intervento sicuro, fornendo chiare linee guida di intervento, specialmente nel caso di persone con deficit cognitivi
- Esplicitare misure dissuasive in caso di abuso da parte di professionisti, inclusa la revoca del diritto alla pratica per il professionista coinvolto
- Il controllo dei casellari giudiziari e la raccolta di lettere di referenza durante il lavoro dovrebbero essere obbligatori nel settore dell'assistenza privata
- Monitoraggio ravvicinato di situazioni note di parenti con problemi di dipendenze o con malattie mentali che vivono con anziani
- Dovrebbero essere coinvolti servizi che lavorano con gli operatori di assistenza domiciliare dei migranti. Sono in grado di rilevare i primi potenziali fattori di rischio (ad esempio gli operatori sanitari sovraccarichi).

Romania

Quadro normativo

La legislazione rumena non include leggi e disposizioni che criminalizzano nello specifico la violenza nei confronti delle donne anziane.

Questi casi sono generalmente inclusi nella legislazione emanata per combattere la violenza domestica:

- Legge n. 174/2018 che modifica e completa la legge n. 217/2003 sulla prevenzione e la lotta alla violenza domestica, una delle leggi introdotte per ratificare e attuare i requisiti della Convenzione di Istanbul. Si concentra su un approccio incentrato sulla vittima, nonché su misure preventive e misure di intervento in stato di emergenza per situazioni ad alto rischio.
- Legge n. 30/2016 per la ratifica della convenzione di Istanbul;
- Decreto ministeriale n. 1156/2012 sull'approvazione della strategia nazionale per la prevenzione e la lotta alla violenza domestica tra il 2013-2017;
- Decreto ministeriale n. 49/2011 che approva la metodologia quadro per l'intervento come squadra multidisciplinare o come rete in caso di violenza domestica;
- Legge n. 286/2009 del Codice penale, con ulteriori modifiche;
- Legge n. 135/2010 sul Codice di procedura penale, con ulteriori modifiche;
- Legge n. 211/2004 sulle misure di protezione messe in atto per le vittime di reato che prevede di informare le vittime dei loro diritti, supporto psicologico, supporto legale gratuito e supporto economico.
- Ordinanza n. 383/2004 con ulteriori modifiche agli standard di qualità per i servizi sociali dedicati alle vittime di violenza domestica.
- Ordinanza n. 384/306/993/2004 emesso per approvare la procedura di cooperazione per prevenire e monitorare i casi di violenza domestica.
- Ordinanza n. 304/385/1018/2004 per approvare le Istruzioni per l'organizzazione e il funzionamento delle strutture per la prevenzione e la lotta alla violenza domestica.
- Legge 292/2011 per l'assistenza sociale
- Ordinanza n. 2126/2014 con ulteriori modifiche agli standard minimi di qualità per l'approvazione dei servizi sociali dedicati agli anziani;

***Tema 1:** Sviluppo e consolidamento delle competenze professionali attraverso una formazione adattata per le diverse categorie di professionisti che lavorano nel campo della violenza e abuso nei confronti delle donne anziane.*

In Romania i professionisti che lavorano nel campo della violenza o abuso sulle donne anziane provengono da diversi settori di competenza e il loro livello di formazione può variare da un minimo di 8 anni di formazione scolastica e una preparazione specifica che ha una durata di circa 6 mesi (per badanti) alla laurea e formazione post-universitaria per un'ulteriore specializzazione nel campo dell'assistenza agli anziani.

La maggior parte dei professionisti deve avere un titolo universitario. Le aree di intervento di questi professionisti sono:

- Domicili
- Ospedali
- Centri diurni
- Centri di assistenza a lungo termine
- Associazioni per gli anziani
- Altre istituzioni dedicate anziane

I professionisti che sono o dovrebbero essere coinvolti nel campo della violenza o abuso sulle donne anziane sono stati identificati tra:

Assistenti sociali

- Hanno una formazione professionale per il riconoscimento e la valutazione di situazioni sospette di abuso
- Ricoprono un ruolo guida nell'elaborazione e nell'attuazione di un progetto d'aiuto per la tutela e l'assistenza specifica del caso e forniscono consulenza alle potenziali vittime sui loro diritti, possibilità e benefici

Medici, in particolare medici generici e geriatri

- Riconoscono i segnali e i sintomi dell'abuso, a casa o durante le visite mediche regolari e ottengono maggiori informazioni sui casi e la gravità dell'abuso, oppure possono osservare una dinamica familiare che può sollevare il sospetto di abuso
- Segnalano situazioni di abuso evidenti o sospette.
- Possono fungere da guida per i familiari e i caregiver sui metodi di cura o indirizzarli ad altri professionisti, come assistenti sociali, servizi di assistenza domiciliare, psicologi, ecc
- Trattano le potenziali lesioni, modificano o introducono trattamenti adeguati che possano ridurre il rischio di abuso (ad esempio il trattamento dei sintomi psichiatrici o della demenza)
- Sono generalmente considerati persone di fiducia dagli anziani e dalle loro famiglie e caregiver

Personale infermieristico

- Identificano segnali e sintomi di abuso sia all'interno che all'esterno della casa degli anziani e osservano le dinamiche sociali/relazionali potenzialmente abusive.
- Raccolgono informazioni sulle circostanze degli infortuni o sulla condizione delle persone anziane
- Segnalano situazioni sospette di abuso
- Forniscono assistenza a potenziali infortuni e delle istruzioni specifiche per le famiglie o gli operatori sanitari

Personale addetto all'assistenza che lavora in strutture sanitarie o sociosanitarie

- Osservano e segnalano potenziali casi di violenza e abuso poiché tendono ad essere più vicini ai pazienti, in particolare negli istituti di assistenza a lungo termine
- Osservano la dinamica tra residenti o tra residenti e il personale sanitario e possono segnalare potenziali situazioni di abuso

Gestori di istituti di cura

- Sono responsabili della valutazione continua del personale assunto, nonché degli aspetti procedurali delle attività di cura
- Possono rilevare o ricevere segnalazioni di abusi sospetti o evidenti e hanno la responsabilità di fermare la situazione abusiva, indagare sulla situazione e decidere le misure necessarie
- Sono responsabili della formazione continua del personale, compresa la formazione relativa alla violenza e agli abusi

Personale ausiliario: fisioterapisti, logopedisti, ecc

- Possono rilevare segni e sintomi di abuso e segnalarli

Psicologi

- Possono osservare segni e sintomi di abuso e segnalarli
- Possono condurre colloqui con le vittime
- Sostengono la vittima di abusi o violenza utilizzando tecniche specifiche
- Possono intervenire nel caso del perpetratore

Professionisti delle forze dell'ordine

- Possono osservare situazioni di abuso o ricevere segnalazioni di tali situazioni
- Riferiscono quanto rilevato ai professionisti appropriati
- Indagano come parte del team multidisciplinare
- Sviluppano e divulgano materiali di prevenzione

Amministratori di sostegno all'interno dei servizi statali

- Gestiscono i casi di anziani senza capacità decisionale

Patologi

- Valutano le sospette lesioni da abuso e le capacità valutative della vittima
-

Sacerdoti

- Possono essere consapevoli di potenziali problemi familiari e situazioni a rischio
- Hanno accesso alle case degli anziani e possono osservare e segnalare situazioni di abuso sugli anziani

- Possono rappresentare un supporto psicologico per le potenziali vittime

Avvocati, notai, pubblici ministeri, giudici, garanti:

- Possono fornire una consulenza alle potenziali vittime in merito ai loro diritti e possibilità in base a quanto stabilito dalla legge
- Possono rilevare potenziali situazioni di abuso, come abuso economico, frode immobiliare, abuso emotivo, ecc., e denunciarlo alle autorità competenti
- Possono supportare gli anziani con consulenza legale al fine di prevenire situazioni di abuso
- Possono attuare misure di tutela
- Possono mettere in atto misure di tutela per le vittime incapaci di proteggersi
- Possono imporre determinati tipi di servizi per i perpetratori
- Possono richiedere ispezioni negli istituti di cura se gli ospiti segnalano abusi

Attualmente in Romania non esiste un'istituzione incaricata alle attività di formazione nel campo della violenza o abuso sulle persone anziane in generale né in particolare sulle donne.

I professionisti del settore non hanno ricevuto una preparazione nel campo della violenza o abuso nei confronti delle donne anziane come parte della loro percorso formativo ufficiale, né durante gli anni di formazione né sul posto di lavoro, e gli unici corsi esistenti sono quelli organizzati e tenuti dalle ONG.

Tutti i partecipanti ritengono che una preparazione sull'argomento sia assolutamente necessaria nel loro lavoro quotidiano e che tale formazione debba diventare obbligatoria per tutti i professionisti sopraccitati. La tematica, sempre secondo i partecipanti, dovrebbe essere inserita nel piano di studi obbligatorio di tali professionisti, nonché parte della loro formazione permanente. La maggior parte delle organizzazioni sono tenute a formare continuamente e in modo costante il proprio personale e la maggior parte dei professionisti è tenuta a conseguire una certa quantità di crediti formativi all'anno per praticare poter esercitare (medici, infermieri, psicologi clinici, ecc.). Il minimo di conoscenze che devono essere incluse nella formazione sono:

- Riconoscere i segnali e i sintomi della violenza o abuso
- I passaggi che devono essere seguiti nel segnalare casi di violenza o abuso, a seconda del ruolo che si ricopre e della circostanza in cui si trova il professionista
- I diritti e i doveri di ciascun professionista nella segnalazione di situazioni di abuso
- I diritti umani degli anziani.

Le principali istituzioni che dovrebbero essere coinvolte nello sviluppo e nell'attuazione di tali corsi di formazione dovrebbero essere le università, le scuole superiori professionali, i fornitori di formazione professionale, alcuni albi professionali e le ONG attive in questo campo.

Una volta strutturato un programma di formazione, andrebbe stabilito anche un aggiornamento periodico, ad esempio attraverso il conseguimento annuale di una qualifica o a seconda delle necessità, in base alle specifiche figure professionali.

Per quanto riguarda la progettazione del corso di formazione, secondo i partecipanti sarebbe meglio organizzare un corso suddiviso in moduli, uno per ogni singolo argomento didattico, così da essere il più adatto possibile alle esigenze formative dei professionisti elencati all'inizio di questo documento.

A ogni categoria di professionisti corrisponderebbe un numero diverso di moduli, alcuni di base e applicabili a tutti i professionisti (come il riconoscimento di segnali e sintomi di abusi e gli obblighi di segnalazione), altri che sono mirati per la loro formazione specifica (come i diritti sociali di tali vittime o specifici interventi psicologici o medici) e altri ancora che possono essere adottabili da più figure professionali (come il corretto iter di segnalazione che deve essere seguito da professionisti che sospettano situazioni di abuso).

La formazione continua dovrebbe essere incentrata sull'aggiornamento costante dei dati pertinenti, comprese le nuove conoscenze e la gestione di situazioni particolari riscontrate durante le attività quotidiane dei professionisti.

La formazione di base dovrebbe garantire che il professionista sia in grado di riconoscere e segnalare correttamente potenziali situazioni di abuso e comprendere l'impatto che queste hanno sugli anziani.

Il miglior metodo di insegnamento è stato considerato la formazione in presenza, basandola sulla teoria e sulle discussioni di casi studio, su giochi di ruolo o sull'utilizzo di tecniche teatrali, simulando scene su specifiche tematiche.

La valutazione della formazione è stata considerata assolutamente necessaria e, a parere dei nostri partecipanti, dovrebbe essere rilevata attraverso la somministrazione di questionari di valutazione sia per i professionisti che per i loro assistiti, comprese le telefonate agli assistiti, al fine di evitare bias. I professionisti dovrebbero inoltre essere attivamente osservati nel loro lavoro e le valutazioni ufficiali dovrebbero essere effettuate mensilmente o trimestralmente.

Attualmente non esistono metodi di valutazione per tali corsi di formazione, poiché queste formazioni specifiche sono estremamente rare.

Il primo passo nello sviluppo delle competenze per i lavoratori, individuati come professionisti o funzionari nel campo degli abusi, sarebbe lo sviluppo di tali corsi di formazione per loro. Purtroppo, attualmente non esistono politiche mirate allo sviluppo di tali corsi di formazione. Diversi ostacoli sono stati individuati dai partecipanti allo sviluppo della formazione, in particolare la mancanza di finanziamenti per corsi di questo tipo, la mancanza di tempo e la mancanza di formatori specializzati.

I suggerimenti per il budget sono stati: l'accesso ai finanziamenti europei per le attività di formazione, i partenariati con le ONG in diverse attività di formazione, la ricezione di finanziamenti privati per tali attività.

Le politiche da sviluppare dovrebbero includere questioni quali:

- Sviluppare tale formazione nell'ambito della preparazione di tutti i professionisti

- Una quantità obbligatoria di tempo quotidiano o mensile da dedicare alla formazione per tutti i professionisti (1h formazione obbligatoria al giorno)
- Coinvolgere attivamente gli albi professionali nel richiedere tali argomenti per i corsi di formazione obbligatori, da organizzare a cadenza annuale.

Raccomandazioni:

- La formazione sulla questione dell'abuso nei confronti delle donne anziane deve essere sviluppata e diventare obbligatoria per tutti i professionisti nell'ambito della loro formazione obbligatoria, nonché nella loro formazione continua di aggiornamento
- Gli enti di formazione (università, scuole superiori professionali, servizi di formazione professionale), gli albi professionali e le istituzioni responsabili dell'applicazione della legge dovrebbero essere coinvolti nello sviluppo di tale formazione
- La formazione di base dovrebbe garantire la capacità di riconoscere e segnalare correttamente potenziali situazioni di abuso e comprendere l'impatto degli abusi sugli anziani
- La struttura dei corsi deve essere suddivisa in moduli al fine di soddisfare le esigenze di formazione dei diversi professionisti
- I metodi di formazione dovrebbero combinare la teoria con discussioni di casi di studio, con giochi di ruolo o attraverso l'utilizzo di tecniche teatrali, simulando scene su specifiche tematiche
- La valutazione della formazione dovrebbe avvenire attraverso la somministrazione di questionari di valutazione sia per i professionisti che per i loro assistiti, così come attraverso l'osservazione attiva sul posto di lavoro. Le valutazioni ufficiali devono essere effettuate mensilmente o ogni tre mesi
- I finanziamenti per la formazione dovrebbero essere reperiti attraverso finanziamenti europei per le attività di formazione, partenariati con le ONG che si occupano di attività di formazione, nonché finanziamenti privati per tali attività.

Tema 2: Sviluppo di relazioni professionali collaborative fra istituzioni differenti in ogni paese e fra istituzioni di paesi diversi a livello europeo sul tema degli abusi e violenze contro le donne anziane, assicurando l'integrazione dei servizi nello stesso campo.

I partecipanti hanno identificato le istituzioni rumene che potrebbero essere coinvolte in una rete interistituzionale e a livello locale e nazionale, come istituzioni statali o organizzazioni private.

Le istituzioni gestite dallo Stato sono finanziate dai fondi statali o locali, mentre le istituzioni private e le ONG possono essere finanziate da fonti private, finanziamenti europei attraverso progetti, fondi statali o donazioni private.

Le istituzioni identificate sono:

- La polizia locale e la polizia nazionale, responsabili della prevenzione e di garantire la sicurezza e l'applicazione della legge. Possono essere contattati in modo diretto, per telefono e/o e-mail e sono a disposizione di tutti i cittadini.

- Sistema sanitario, Ospedali e ambulatori, così come i medici generici che lavorano direttamente nelle comunità. Garantiscono un servizio per l'intera popolazione e per le istituzioni e possono essere contattati in modo diretto, per telefono e/o e-mail
- Servizi sociali, a livello locale, regionale o nazionale sono incaricati di fornire servizi sociosanitari ai cittadini vulnerabili, comprese le persone anziane. Possono essere contattati in modo diretto, per telefono e/o e-mail e sono rivolti a tutti i cittadini, in particolare quelli in categorie considerati a rischio.
- ONG dedicate che lavorano in campi specifici come l'assistenza domiciliare o i centri diurni o il supporto psicologico. Questi possono agire a livello locale, regionale o nazionale. Possono essere contattati in modo diretto, per telefono e/o e-mail e sono rivolti a fette specifiche della popolazione.
- Tutori legali, in qualità di figure che possono proteggere le persone anziane che sono sole o a rischio di abuso e abbandono. Possono essere contattati in modo diretto, per telefono e/o e-mail e indirizzano le categorie che richiedono la tutela dello Stato per vari motivi.
- Istituzioni religiose, attivamente coinvolte nella vita comunitaria. Possono essere contattate in modo diretto, per telefono e/o e-mail e orientare i cittadini.
- Consiglio notarile, come istituzione che, tra gli altri obblighi, è responsabile della consulenza alle persone anziane in questioni che rientrano nelle loro responsabilità. Possono essere contattati in modo diretto, per telefono e/o e-mail e sono a disposizione di tutti i cittadini.
- L'Istituto di medicina legale, in qualità di istituto fondamentale nell'indagine di sospetto abuso sugli anziani. Possono essere contattati in modo diretto, per telefono e/o e-mail e sono disponibili per coloro che richiedono un esame forense.
- Altre istituzioni garanti dei diritti, come avvocati di strada, pubblici ministeri, avvocati, ecc. Possono essere contattati in modo diretto, per telefono e/o e-mail e rivolti all'intera popolazione.
- Ministero della Salute, Ministero del Lavoro, Ministero della Giustizia, in qualità di organi dirigenti delle istituzioni mediche, sociali e giudiziarie. Possono essere contattati in modo diretto, per telefono e/o e-mail.
- Federazione dei pensionati, lavora a livello nazionale con i pensionati. Possono essere contattati in modo diretto, per telefono e/o e-mail e rivolta ai pensionati.
- Altre istituzioni private volte ad aiutare e a sostenere gli anziani. Possono essere contattati in modo diretto, per telefono e/o e-mail e sono rivolti gli anziani.
- L'Istituto rumeno per i diritti umani. Sono esperti in diritti umani e possono essere contattati in modo diretto, per telefono e/o e-mail e sono rivolti all'intera popolazione.

A livello europeo i partecipanti hanno identificato Age Platform come potenziale partecipante a tale rete.

Nel tentativo di creare una rete di questo tipo, i partecipanti hanno suggerito di sviluppare un particolare servizio all'interno del Ministero della Giustizia o del Ministero del

Lavoro, con l'obiettivo di creare un elenco centralizzato delle istituzioni specifiche locali, regionali e nazionali, gestendo il processo di contatto con queste istituzioni per invitarle ad aderire alla rete e spiegando loro gli obiettivi e i benefici della creazione di tale rete.

Questo servizio farebbe anche in modo che il processo di richiesta, raccolta e pubblicazione dei dati ricevuti dai membri rispetti tutte le leggi sulla privacy dei dati.

I partecipanti hanno suggerito di creare la rete tra le differenti istituzioni come un sito internet con un database contenente le informazioni fornite dalle istituzioni aderenti o un sito internet contenente una mappatura di tutti i servizi a livello nazionale, con i link dei siti istituzionali che sarebbero tenuti a presentare i propri dati in linea con le esigenze della rete.

I professionisti hanno ritenuto che i seguenti dati debbano essere raccolti da ciascuna istituzione:

- Tutti i recapiti, compresi i recapiti di tutte le singole filiali degli istituti.
- Una chiara descrizione dei servizi forniti e dei requisiti per l'accesso, compresa la documentazione necessaria alla persona che necessita di tali servizi.
- Se possibile, un numero aggiornato di posti/posti disponibili/ecc.

I partecipanti hanno inoltre ritenuto che, poiché una parte del pubblico che potrebbe aver bisogno dei dati forniti dalla rete, potrebbe non essere in grado di accedervi in formato elettronico, sarebbe molto utile produrre un formato cartaceo di queste informazioni, riguardante aree specifiche e reperibile nelle sedi delle istituzioni pubbliche (comune, dal medico di base, in chiesa, ecc.) al fine di raggiungere questa parte della popolazione.

I principali ostacoli individuati sono la mancanza di un servizio di questo tipo e l'assenza di una politica orientata verso questa direzione.

I partecipanti ritengono che, se tale iniziativa fosse avviata, le istituzioni contattate collaborerebbero in quanto ritengono che vi sia una reale necessità di migliorare la cooperazione tra le diverse istituzioni.

I partecipanti hanno inoltre suggerito che il modo migliore per incoraggiare e promuovere la comunicazione e la cooperazione è creare una rete multi-istituzionale formalmente consolidata e gestita da un servizio dedicato preferibilmente appartenente al Ministero della Giustizia, al Ministero del Lavoro o un organismo coordinato da più ministeri.

Questo organo formale dovrebbe stabilire quanto segue:

- il tipo di rete che verrebbe istituito e la sua struttura organizzativa ufficiale
- gli obiettivi principali della rete così come un codice di condotta applicabile a tutti i membri (comprese le sanzioni)
- gli organi di governo
- le istituzioni mirate
- operatività online o presente sul territorio
- accesso gratuito o database ad accesso limitato
- sito internet o database online ad accesso limitato

- procedure chiare relative alla raccolta, all'archiviazione e alla diffusione delle informazioni sui membri e di tutti gli altri dati forniti dai membri per un'ulteriore diffusione all'interno o all'esterno della rete
- una procedura chiara sulla comunicazione dei dati rilevanti, all'interno e all'esterno della rete (il formato scritto è considerato la soluzione migliore)
- una chiara procedura di adesione per le istituzioni che diventeranno parte della rete
- una chiara procedura di collaborazione tra le diverse istituzioni
- informazioni standard che sarebbero richieste da tutte le istituzioni aderenti, nonché la frequenza con cui questi dati dovranno essere aggiornati, a seconda dei dati stessi.

Ciò creerebbe un quadro adeguato e sarebbe un primo passo nell'organizzazione di questo tipo di rete interistituzionale.

I partecipanti hanno suggerito che il modo migliore per garantire una gestione di successo a lungo termine per la rete sarebbe meglio se la rete stessa fosse organizzata da un organismo dedicato facente parte di un organismo ufficiale come il Ministero della Giustizia.

Una volta stabilito ciò, i nostri partecipanti ritengono che la rete debba organizzare e ospitare almeno due riunioni di rete all'anno e, se necessario, altri incontri dedicati a progetti specifici, temi specifici o corsi di formazione ufficiale.

La rete e le riunioni dovrebbero anche essere utilizzate come piattaforma per l'avviamento di progetti, per l'identificazione dei partner e per la diffusione di buone pratiche, di risultati del progetto e altri dettagli pertinenti.

La rete potrebbe anche fungere da piattaforma per fornire il supporto appropriato per i membri e per aiutarli a connettersi. Gli aspetti come questioni giuridiche o particolari situazioni pratiche potrebbero essere discussi come gruppo e i membri beneficerebbero delle competenze e delle precedenti esperienze di altri membri o di altre istituzioni. Per quanto riguarda la fornitura di un servizio al grande pubblico, i nostri partecipanti hanno suggerito che la rete dovrebbe anche creare un servizio telefonico che servirebbe a sostenere la popolazione nell'identificazione delle istituzioni appropriate che offrono i servizi richiesti e che possono aiutare con i loro problemi, tra cui servizi legali, medici, sociali e consulenza psicologica.

Le principali difficoltà individuate dai nostri partecipanti nello sviluppo di una rete di questo tipo sono:

- riuscire a confrontarsi per bene per la creazione di questa rete
- la mancanza di volontà politica e l'instabilità politica
- la resistenza istituzionale al cambiamento
- la paura della responsabilità e la paura delle nuove idee
- la necessità di finanziare e formare professionisti
- il ricambio del personale
- il sostegno finanziario da parte dello Stato

Raccomandazioni:

- La rete deve essere fatta dallo Stato
- Dovrebbe incoraggiare la cooperazione tra sfera pubblica e privata
- La rete dovrebbe essere una piattaforma per lo sviluppo di progetti europei pertinenti e per incoraggiare i membri a partecipare a tali progetti. Questa potrebbe essere una fonte alternativa di finanziamento per gli organizzatori e i gestori della rete
- La rete dovrebbe avere un chiaro processo di valutazione sia per l'attività dei membri che per l'impatto della rete (casi risolti, numero di servizi a cui si accede a seguito dell'accesso alla rete) attraverso procedure di analisi statistica
- La rete può diventare un'importante piattaforma di formazione per i professionisti e il resto della popolazione

In conclusione, i partecipanti ai Gruppi di Apprendimento Collettivo considerano lo sviluppo di tale rete come un passo in avanti per migliorare la cooperazione tra le istituzioni coinvolte nella cura degli anziani e in particolare nei casi di abusi e violenze nei confronti degli anziani, poiché possono essere complicati e difficili da gestire. Il sostegno tra pari e la diffusione di dati pertinenti sarebbero i principali vantaggi per i professionisti che lavorano in questo campo.

Raccomandazioni:

- Lo sviluppo di un servizio statale all'interno del Ministero della Giustizia o del Ministero del Lavoro che organizzi e gestisca lo sviluppo di una rete tra varie istituzioni
- La rete deve essere creata come sito internet contenente un database riguardante una precisa serie di informazioni raccolte da tutti i membri
- I dati dovrebbero essere disponibili al pubblico sia in formato elettronico che cartaceo e dovrebbero essere disponibili tramite un servizio telefonico
- La rete dovrebbe tenere riunioni periodiche e fungere da piattaforma per lo sviluppo di progetti, la formazione, la diffusione di buone pratiche e informazioni aggiornate e pertinenti.

Tema 3: Adozione di misure preventive adatte nel campo della violenza o abuso nei confronti delle donne anziane

In Romania, la principale istituzione statale che ha un ruolo attivo nella prevenzione degli abusi e della violenza verso gli anziani è la polizia, attraverso il servizio di prevenzione che coinvolge professionisti specifici. L'attività di questo dipartimento è a disposizione di tutta la popolazione, ma agisce soprattutto con funzioni preventive mirate alla sicurezza degli anziani, compresa la protezione da ogni forma di abuso. L'istituzione collabora anche con gli organi dei servizi sociali al fine di diffondere le informazioni preventive.

Gli argomenti principali delle attività di prevenzione riguardano abusi economici o furti commessi da estranei che colpiscono le persone anziane perché più vulnerabili.

La polizia diffonde anche dati preventivi in collaborazione con altre istituzioni come il servizio di trasporto pubblico a Bucarest, mostrando informazioni preventive relative agli abusi sugli anziani in formato cartaceo o video in autobus, tram o metropolitana, al fine di arrivare il più possibile alle persone anziane e alle loro famiglie.

Purtroppo però questo servizio ha carenza di personale e non è dedicato alla prevenzione degli abusi sugli anziani.

Alcune ONG coinvolte nel lavoro con gli anziani organizzano azioni preventive con l'aiuto di funzionari di polizia, ma sono solo occasionali.

I singoli professionisti nella loro pratica quotidiana possono intraprendere attività di prevenzione caso per caso e nel loro campo di competenza, ma questo non è un requisito istituzionale specifico.

Nella pratica attuale mancano i seguenti aspetti:

- Servizi mirati
- Legislazione specifica
- Professionisti formati tra cui avvocati

È necessario creare le seguenti misure:

- Creare un quadro legislativo specifico per proteggere le vittime di abusi
- Creare un'istituzione o un servizio dedicato che si occupi esclusivamente di lavoro preventivo nel campo degli abusi sugli anziani
- Creare dei servizi preventivi adattati, quali corsi di formazione, ecc.
- Fornire finanziamenti per sviluppare attività di prevenzione
- Assumere e formare personale dedicato
- Organizzare riunioni interistituzionali per identificare le migliori pratiche e sviluppare protocolli di collaborazione
- Sensibilizzare l'opinione pubblica su questo tema
- Coinvolgere il volontariato nelle attività di prevenzione

Quali professionisti dovrebbero essere coinvolti? Quali istituzioni dovrebbero essere coinvolte? I seguenti professionisti e le istituzioni che rappresentano dovrebbero essere coinvolti in azioni preventive:

- Poliziotti
- Medici e soprattutto medici di base
- Infermieri
- Badanti
- Assistenti sociali
- Infermieri di strutture residenziali
- Sacerdoti

- Notai
- Avvocati, procuratori, pubblici ministeri, ecc.

Le migliori strategie di implementazione per i metodi nuovi o aggiornati per la progettazione sono:

- Workshop
- Utilizzare i canali mediatici per diffondere la strategia e i mezzi esistenti, come TV, radio, riviste, giornali
- Creazione e diffusione di altri tipi di materiale informativo, come poster o volantini, da distribuire in istituzioni selezionate.

Il monitoraggio e la valutazione dei servizi dovrebbero essere effettuati sistematicamente attraverso:

- Feedback da parte di professionisti e fruitori in generale
- Valutazione statistica di dati precisi, come casi segnalati, tasso di abuso o violenza, numero di casi risolti
- Sondaggi o studi sociologici sulla popolazione generale o sulla comunità professionale sull'efficacia di tali misure

I partecipanti hanno identificato le seguenti fonti di budget per attività preventive:

- Fondi statali
- Fondi locali
- Progetti europei gestiti da istituzioni statali o ONG

Le principali possibili difficoltà individuate sono state la mancanza di finanziamenti e il pregiudizio relativo all'abuso e alla violenza degli anziani.

Le possibili soluzioni identificate dai nostri partecipanti sono lo sviluppo di servizi di prevenzione e formazione delle attività e l'incoraggiamento della collaborazione interistituzionale.

Infine, i tipi di politiche che potrebbero essere formulate e adottate attraverso

- Lo sviluppo di una legislazione adatta nel campo dell'abuso sugli anziani che definisca chiaramente l'abuso e la violenza nel caso delle persone anziane
- Il miglioramento dell'attuale legislazione sugli anziani e il chiarimento delle norme di applicazione
- Lo sviluppo di una strategia per l'assistenza agli anziani che includa la prevenzione di abusi e violenza
- Lo sviluppo di politiche di formazione nel campo dell'abuso sugli anziani.

Raccomandazioni:

- Creare un quadro legislativo specifico per proteggere le vittime di abusi sugli anziani, nonché migliorare l'attuale legislazione sugli anziani e chiarire le norme di applicazione

- Sviluppare una strategia per l'assistenza agli anziani che includa la prevenzione di abusi e violenza
- Sviluppare politiche di formazione nel campo dell'abuso sugli anziani
- Creazione di un'istituzione o ente specifico per lo sviluppo di attività di prevenzione nel campo dell'abuso sugli anziani e di servizi adeguati
- Assumere e formare personale dedicato nelle istituzioni che si occupano delle persone anziane
- Organizzare incontri interistituzionali per identificare e diffondere le migliori pratiche e sviluppare protocolli di collaborazione
- Creare campagne di sensibilizzazione sul problema per l'intera popolazione
- Coinvolgere tutti i professionisti identificati, nonché i volontari nelle attività di prevenzione
- Utilizzare vari metodi di diffusione per materiali preventivi, riunioni, media, supporto cartaceo, elettronico, ecc.
- Monitoraggio continuo dell'impatto degli interventi

Portogallo

Quadro normativo:

Le principali leggi che regolano i casi di violenza e abusi nei confronti delle donne in Portogallo sono:

- In materia di legislazione penale il Decreto-legge n. 48/95, 15 marzo, modificato dalla Legge n. 44/2018, 9 agosto e in materia di procedura penale il Decreto-legge n. 78/87, 17 febbraio, modificato dalla legge n. 33/2019, 22 maggio
- Decreto normativo n. 2/2018, 24 gennaio, regola le condizioni per l'organizzazione e il funzionamento delle strutture di assistenza, la risposta alle emergenze e i rifugi all'interno della rete di supporto nazionale per le vittime di violenza domestica è il
- Ordinanza n. 280/2016, 26 ottobre, regolamento dell'analisi retrospettiva dell'omicidio nel contesto della violenza domestica
- Legge n. 130/2015, 4 settembre, status della vittima che stabilisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato
- Risoluzione dell'Assemblea della Repubblica n. 4/2013, 21 gennaio, legge che approva la Convenzione sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica
- Ordinanza n. 7108/2011, 11 maggio, legge che stabilisce i criteri per la concessione dello status di vittima da parte della Commissione per la cittadinanza e l'uguaglianza di genere alle vittime di violenza domestica
- Decreto-legge n. 120/2010, 27 ottobre, legge che regola l'istituzione, l'esercizio e l'esercizio del comitato per la protezione delle vittime di reato
- Ordinanza n. 229-A / 2010, 23 aprile, prova documentale dello stato della vittima
- Ordinanza n. 220-A / 2010, 16 aprile, legge che stabilisce le condizioni per l'uso iniziale dei mezzi tecnici di assistenza remota

- Ordinanza n. 6810-A / 2010, 15 aprile, legge che definisce i requisiti e le qualifiche richieste per formare i tecnici dell'assistenza alle vittime
- Legge n. 112/2009, 16 settembre, modificato dalla Legge n. 24/2017, del 24 maggio, legge che stabilisce il regime giuridico applicabile alla prevenzione della violenza domestica, alla protezione e all'assistenza delle vittime.
- Legge n. 104/2009, 14 settembre, modificato dalla Legge n. 121/2015, 1° settembre, sistema di indennizzo per le vittime di crimini violenti e violenza domestica
- Ordinanza n. 20509/2008, 5 agosto, esenzione dalle spese sanitarie per le vittime di violenza domestica,
- Ordinanza n. 1593/2007, 17 dicembre, legge che crea una piattaforma virtuale per le segnalazioni penali
- Legge n. 61/91, 13 agosto, legge per la protezione delle donne vittime di violenza
- Legge n. 23/80, 26 luglio, legge che ratifica la convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne

Tema 1: Sviluppo e consolidamento delle competenze professionali attraverso una formazione adatta per le diverse categorie di professionisti che lavorano nel campo della violenza e abuso nei confronti delle donne anziane.

I partecipanti hanno identificato i seguenti professionisti che lavorano nel campo della violenza o abuso nei confronti delle persone anziane:

- Squadre multidisciplinari (squadre EPVA) che lavorano sulla prevenzione della violenza tra gli adulti in alcune istituzioni come le strutture sanitarie.
- Operatori sanitari
- Psicologi
- Assistenti sociali
- Impiegati municipali
- Associazioni private per il supporto delle vittime
- Forze dell'ordine
- Giudici e pubblici ministeri
- Istituzioni private di solidarietà sociale

La formazione sul tema della violenza sugli adulti in Portogallo è attualmente svolta dalle seguenti istituzioni:

- Istituzioni sanitarie
- APAV (Associazione Portoghese per l'Assistenza alle Vittime)
- Sicurezza sociale
- Consigli locali
- Istituzioni private

Una formazione specifica sull'abuso sugli anziani è rara in Portogallo. I bisogni e i metodi di addestramento sono stati descritti come segue:

- La formazione basata su un unico piano di studi dovrebbe essere, in parte, comune a tutti i professionisti
- La formazione dovrebbe migliorare la conoscenza degli aspetti legali e delle procedure applicabili ai nuovi casi

- L'abuso sugli anziani come materia di studio (identificazione, prevenzione e trattamento) non è incluso nei programmi di formazione universitaria come diritto, infermieristica, medicina, psicologia e altre importanti aree di specializzazione.
- Dovrebbe essere attuata una formazione simile a quella fornita dal progetto SAFE.

Per quanto riguarda le politiche di formazione, i partecipanti hanno condiviso quanto segue:

- Attualmente in Portogallo non esistono programmi di formazione specifici in cui professionisti di diverse aree di specializzazione possono essere formati e condividere le loro prospettive su questo tema
- I programmi didattici dei formatori dovrebbero contenere conoscenze specifiche in materia e competenze pedagogiche
- I programmi di formazione dovrebbero essere regolari
- La formazione specifica dovrebbe far parte dei piani di studio di gerontologica

Gli ostacoli alla formazione sono sia culturali che istituzionali. I primi sono il risultato del fatto che i professionisti non hanno ancora una formazione specifica su questo tema e la loro mancanza di conoscenza può avere un impatto negativo sul loro lavoro. I secondi sono presenti soprattutto quando i presupposti organizzativi sono orientati al raggiungimento degli obiettivi e al raggiungimento di un'elevata produttività.

Il rilevamento e l'intervento in caso di abuso sugli anziani potrebbe essere un indicatore di prestazione nelle strutture sanitarie.

I partecipanti hanno identificato le seguenti risorse per le attività di formazione:

- Domanda di sovvenzioni
- Partnership con le università

Raccomandazioni:

- È necessario sviluppare una formazione di base sul tema dell'abuso e dell'abbandono degli anziani, comprese le implicazioni legali di tali atti, che sia obbligatoria, regolare e senza interruzioni per i professionisti identificati.
- L'assunzione di professionisti per determinati servizi (strutture residenziali, unità di assistenza a lungo termine, ecc.) dovrebbe dipendere dalla formazione specifica sulla prevenzione e l'intervento in materia di abusi sugli anziani.

***Tema 2:** Sviluppo di relazioni professionali collaborative fra istituzioni differenti in ogni paese e fra istituzioni di paesi diversi a livello europeo sul tema degli abusi e violenze contro le donne anziane, assicurando l'integrazione dei servizi nello stesso campo.*

Le istituzioni che si occupano di casi di violenza o abuso sulle donne anziane, a livello locale, nazionale ed europeo identificati dai partecipanti sono:

- Squadre di prevenzione della violenza sugli adulti (EPVA); Consigli comunali; Istituzioni sanitarie; Istituzioni private di solidarietà sociale
- Governo; DGS (Dipartimento Generale della Salute); Pubblico ministero; Le forze dell'ordine; Sicurezza sociale; APAV; CIG (Commissione per la cittadinanza e la parità di genere); Caritas
- Corte europea dei diritti dell'uomo; OMS e INPEA (Network Internazionale per la Prevenzione degli Abusi sugli Anziani) a livello internazionale
- Le istituzioni nazionali ed europee analizzano il fenomeno a livello globale e diffondono gli orientamenti politici
- Le organizzazioni locali hanno ruoli diversi e mancano di cooperazione interistituzionale

Raccomandazioni:

- Sviluppare la cooperazione tra il sistema sanitario pubblico e i servizi medici privati su questo tema
- Sviluppare procedure per consentire la condivisione di informazioni pertinenti tra le varie istituzioni e all'interno di esse.

Tema 3: Adozione di misure di prevenzione efficaci e adeguate nel campo della violenza o abusi nei confronti delle donne anziane.

Attualmente in Portogallo pochissime istituzioni si dedicano alla promozione della prevenzione degli abusi sugli anziani. Un esempio di tali istituzioni è l'APAV, l'Associazione Portoghese per l'Assistenza alle Vittime, e alcuni programmi di controllo della comunità che hanno portato dei risultati.

Le misure preventive disponibili sono:

- Volantini creati da istituzioni pubbliche
- Copertura mediatica di casi di violenza
- Aumento dei livelli di formazione per i professionisti su questo tema

Tra le misure mancanti che dovrebbero essere create e attuate, i partecipanti hanno menzionato:

- Un piano nazionale per l'abuso degli anziani e la prevenzione della violenza
- Un approccio multidisciplinare alla formazione professionale
- Una procedura per condividere informazioni tra le varie istituzioni e all'interno di esse
- Più consapevolezza da parte della popolazione
- Ulteriore supporto emotivo e legale alle vittime
- Introduzione di questo argomento nel programma scolastico dei giovani
- Piattaforme elettroniche in cui gli anziani potrebbero chiedere aiuto, chiedere consigli o condividere idee

Tali misure dovrebbero essere adottate con il sostegno e il coinvolgimento di scuole, università, strutture sanitarie, istituzioni private di solidarietà sociale, consigli locali, forze dell'ordine e Governo.

Le politiche che secondo il parere dei partecipanti dovrebbero essere formulate e adottate nel campo della prevenzione dell'abuso sugli anziani sono le seguenti:

- Introduzione di questo argomento nel programma scolastico dei giovani
- Risposte all'intervento elaborate su misura in base alle esigenze specifiche delle persone anziane
- Intervento diretto verso gli autori di violenza
- Linee guida chiare per i professionisti in materia di prevenzione, identificazione e intervento in caso di abuso sugli anziani
- Protezione e supporto per i professionisti che agiscono su questi casi.

Raccomandazioni:

- Sviluppare un piano nazionale per la prevenzione dell'abuso e violenza sugli anziani
- Attuare una formazione multidisciplinare per tutti i professionisti coinvolti nella gestione dei casi di abuso.
- Creazione di linee guida chiare per i professionisti in materia di prevenzione, identificazione e intervento in caso di abuso sugli anziani
- Protezione e supporto per i professionisti che segnalano e / o agiscono in questi casi
- Creare linee guida di intervento che possano essere adattate alle esigenze specifiche delle persone anziane
- Sviluppare ulteriori servizi che offrano supporto emotivo e legale alle vittime di abusi sugli anziani
- Sviluppare piattaforme elettroniche in cui le persone anziane possano chiedere aiuto, chiedere consigli o condividere idee
- Creare interventi e servizi destinati ad approcciare i perpetratori
- Sensibilizzare la popolazione generale sui diritti delle persone anziane e quali servizi chiamare nel caso in cui siano a conoscenza di situazioni di abuso sugli anziani
- Creazione di una piattaforma elettronica per la segnalazione (anonima) di casi di abuso
- Aumentare le risorse umane per consentire l'attuazione di politiche di prevenzione e intervento per l'abuso sugli anziani
- Formare i professionisti sul loro ruolo individuale nelle strategie pubbliche di prevenzione e intervento nei casi di abuso e abbandono degli anziani.

Conclusioni

Sebbene i contesti sociali, educativi, istituzionali, economici e politici dei Paesi d'origine delle organizzazioni partecipanti possano essere decisamente diversi, i Gruppi di Apprendimento Collettivo hanno fornito un contributo significativo sui temi discussi, sulla base dei quali è possibile formulare una serie di raccomandazioni.

***Tema 1:** Sviluppo e consolidamento delle competenze professionali attraverso una formazione adattata per le diverse categorie di professionisti che lavorano nel campo della violenza e abuso nei confronti delle donne anziane.*

- La conoscenza della violenza o abuso verso le donne anziane dovrebbe essere una parte obbligatoria del piano formativo ufficiale per tutti i professionisti coinvolti nella gestione dei casi di abuso sugli anziani
- Il percorso di studi dovrebbe essere adattato alle esigenze di apprendimento delle specifiche figure professionali
- Le istituzioni educative come i fornitori di IFP e le università, nonché gli albi professionali e tutte le altre istituzioni pertinenti dovrebbero essere coinvolte nello sviluppo dei requisiti del curriculum e nell'offrire una formazione specializzata
- La formazione di base dovrebbe essere portata avanti attraverso una formazione continua con vari requisiti basati sulle esigenze di apprendimento dei professionisti
- La formazione deve includere vari tipi di metodi di insegnamento, compresi metodi esperienziali e pratici, discussioni di casi studio, giochi di ruolo o l'utilizzo di tecniche teatrali, simulando scene su specifiche tematiche
- La formazione di base dovrebbe garantire la capacità di riconoscere e segnalare correttamente potenziali situazioni di abuso e comprendere l'impatto dell'abuso sulle persone anziane
- La formazione deve essere monitorata e valutata su base regolare
- I finanziamenti dovrebbero essere ottenuti da varie fonti: fondi statali, fondi europei, fondi per la formazione interprofessionale, sovvenzioni, finanziamenti di società private o sponsorizzazioni per la formazione continua
- L'assunzione di professionisti per determinati servizi (strutture residenziali, unità di assistenza a lungo termine, ecc.) dovrebbe dipendere dalla formazione specifica sulla prevenzione e l'intervento sugli abusi sugli anziani.

***Tema 2:** Sviluppo di relazioni professionali collaborative fra istituzioni differenti in ogni paese e fra istituzioni di paesi diversi a livello europeo sul tema degli abusi e violenze contro le donne anziane, assicurando l'integrazione dei servizi nello stesso campo.*

- Creazione di un sistema centralizzato e obbligatorio di raccolta e analisi dei dati sull'abuso nei confronti degli anziani
- I professionisti della formazione incoraggeranno lo sviluppo di organizzazioni che affrontano il problema della violenza nei confronti delle persone anziane e nei confronti delle donne anziane
- Le istituzioni e le organizzazioni coinvolte nella gestione dei casi di abuso o violenza nei confronti di persone anziane e donne anziane dovrebbero creare una rete istituzionale

che consenta loro di gestire al meglio i casi che stanno affrontando e di raccogliere dati sulla reale dimensione di questo fenomeno sociale

- Sensibilizzare l'opinione pubblica in merito alla questione, in particolare tra gli anziani, sulla questione dell'abuso o violenza contro le donne anziane. La consapevolezza aumenterebbe il sostegno politico allo sviluppo di tale rete di cooperazione interistituzionale
- Una rete interistituzionale dovrebbe avere un chiaro sistema di gestione (possibilmente gestito dallo Stato), un protocollo formale per la comunicazione e la cooperazione, chiari ruoli e relazioni dei membri
- All'interno di tale rete, gli enti possono stabilire protocolli di intervento chiari e standardizzati, comprese linee guida che potrebbero essere sviluppate, approvate e diffuse dagli albi professionali
- La rete potrebbe essere creata come sito online contenente un database della totalità di informazioni raccolte da tutti i membri
- I dati raccolti dovrebbero essere disponibili al pubblico in formato elettronico e cartaceo e dovrebbero essere disponibili anche tramite un servizio telefonico
- La rete dovrebbe avere riunioni periodiche e costituire una piattaforma per lo sviluppo di progetti, formazione, diffusione di buone pratiche nonché di informazioni attuali e pertinenti
- La rete dovrebbe incoraggiare la cooperazione con le autorità legali al fine di garantire assistenza legale in caso di abuso
- Le autorità dovrebbero incoraggiare lo sviluppo di reti locali sperimentali che potrebbero poi essere divulgate come esempio di buone pratiche.

Tema 3: Adozione di misure preventive adatte al tema della violenza nei confronti delle donne anziane.

- Adattare o creare un quadro legislativo specifico per tutelare appieno le vittime di abusi sugli anziani
- Sviluppare una strategia per l'assistenza agli anziani che includa la prevenzione da abusi o violenza
- Sviluppare politiche di formazione nel campo dell'abuso sugli anziani per tutti i professionisti coinvolti nella gestione di tali casi
- Creare un'istituzione o un servizio dedicato per sviluppare attività di prevenzione nel campo dell'abuso sugli anziani così come dei servizi adeguati
- Creare un sistema di registrazione delle donne anziane che vivono sole o che necessitano di assistenza all'interno della comunità, al fine di includerle in un programma di regolari controlli del benessere. Si considera inoltre utile fornire uno stretto monitoraggio delle situazioni note di parenti con problemi di dipendenze o con malattie mentali che vivono con persone anziane. Sviluppare piattaforme elettroniche in cui le persone anziane possano chiedere aiuto, chiedere consigli o condividere idee

- Dovrebbero essere sviluppate grandi campagne di sensibilizzazione basate sui social media sul tema della violenza sulle donne anziane
- I programmi di screening per l'identificazione dell'abuso sugli anziani devono essere sviluppati e utilizzati in tutti i servizi di assistenza dedicati agli anziani
- La formazione sugli strumenti di controllo per gli abusi e le attività di prevenzione dovrebbero essere sviluppate per gli operatori sociali e sanitari nonché per il personale di gestione
- Incoraggiare e facilitare la segnalazione di incidenti di abuso e fornire soluzioni di protezione e tutela per chi fa una segnalazione. Creare chiare misure dissuasive a episodi di abuso, inclusa la revoca del diritto alla pratica per i professionisti
- Fornire servizi di supporto ai professionisti come misura per prevenire il burnout e comportamenti potenzialmente abusivi
- Garantire un intervento sicuro, fornendo chiare linee guida di intervento, specialmente nel caso di persone con deficit cognitivi
- Impiegare personale dedicato negli istituti di assistenza agli anziani; richiedere un controllo obbligatorio del casellario giudiziale e delle lettere di referenza al momento dell'assunzione nel settore dell'assistenza privata
- Diffondere le migliori pratiche e sviluppare protocolli di collaborazione tra le istituzioni che si occupano delle persone anziane
- Creare un sistema di monitoraggio continuo di tutte le azioni preventive, al fine di fornire dati per ulteriori cambiamenti o miglioramenti
- Sviluppare servizi che offrano supporto emotivo e legale alle vittime di abusi sugli anziani
- Creare interventi e servizi destinati ad avere un confronto con i perpetratori.

Piano operativo di misure sulla prevenzione e l'intervento in caso di violenza nei confronti delle donne anziane

Obiettivo operativo	Misura	Periodo di realizzazione	Responsabile	Risorsa	Indicatori	Rischi
Tema 1 Sviluppo e consolidamento delle competenze professionali attraverso una formazione adatta per le diverse categorie di professionisti che lavorano nel campo degli abusi e violenza nei confronti delle persone anziane.						
Formare i professionisti sull'abuso o violenza sugli anziani, in particolare nei confronti delle donne anziane e fornire chiare procedure di intervento	Formazione obbligatoria sul tema degli abusi sugli anziani per tutti i professionisti nel settore dell'assistenza. Valida per tutti i fornitori di IFP che formano professionisti nel settore dell'assistenza	Entro la fine della legislatura	Autorità nazionali/regionali responsabili della regolamentazione dell'IFP	Potenziabili risorse umane ulteriori	Il rilascio di un attestato di formazione aggiornato che includa il tema dell'abuso e violenza sugli anziani e sulle donne anziane	<p>Mancanza di interesse o sensibilità per la questione da parte degli organi legislativi</p> <p>Resistenza e/o mancanza di competenze tra le organizzazioni che forniscono la formazione</p> <p>Mancanza di formatori sull'argomento</p>

	Formazione accademica adattata e obbligatoria sull'abuso sugli anziani per tutti i professionisti del settore sociale, sanitario e giuridico	Entro la fine del mandato del consiglio di amministrazione	Università e altri istituti di formazione accademica	Potenziabili risorse umane ulteriori	Il rilascio di un attestato/curriculum di formazione aggiornato che includa il tema dell'abuso e violenza sugli anziani e sulle donne anziane	<p>Mancanza di interesse e sensibilità per l'argomento da parte dei consigli educativi delle istituzioni</p> <p>Riluttanza / resistenza</p> <p>Mancanza di risorse umane competenti per creare e attuare in poco tempo i nuovi percorsi formativi</p> <p>Eccessiva burocrazia nella riorganizzazione dei corsi e nell'identificazione delle risorse umane necessarie</p> <p>Costi indiretti</p>
--	--	--	--	--------------------------------------	---	---

						Processo lungo
	Sviluppo di una formazione continua per tutti i professionisti che esercitano	Entro la fine della legislatura	Organismi di regolamentazione per i servizi di assistenza Albi professionali	Finanziamenti statali Fondi UE Fondi per la formazione interprofessionale Fondi interni delle cooperative che forniscono questi servizi	Per tutti i professionisti sarà reso obbligatorio, dal punto di vista normativo, possedere un certificato con validità annuale o biennale	Mancanza di interesse o sensibilità per la questione da parte degli organi legislativi. Resistenza e / o mancanza di competenze tra le organizzazioni che forniscono la formazione Mancanza di formatori sull'argomento Riluttanza generale dei professionisti a dover ottenere requisiti di formazione aggiuntivi

						Pregiudizio e stigma sull'argomento
Obiettivo operativo	Misura	Periodo di realizzazione	Responsabile	Risorse	Indicatori	Rischi
Tema 2: Sviluppo di relazioni professionali collaborative fra istituzioni differenti in ogni paese e fra istituzioni di paesi diversi a livello europeo sul tema degli abusi e violenze contro le donne anziane, assicurando l'integrazione dei servizi nello stesso campo.						
Sviluppare un sistema centralizzato per la raccolta di dati sui casi di abusi sugli anziani	Un registro nazionale/regionale dei casi di abusi sugli anziani	Entro la fine della legislatura	Ministeri della salute e delle politiche sociali	Finanziamenti statali	L'uso corretto del sistema Quantità e accuratezza dei dati raccolti	Resistenza da parte di autorità e istituzioni mirate Mancanza di risorse umane Mancanza di sostegno finanziario
Creazione di una rete istituzionale per la collaborazione tra diverse istituzioni	Creazione di un servizio dedicato all'organizzazione e alla gestione di una rete interistituzionale nazionale/regionale	Entro la fine della legislatura	Ministeri della salute e delle politiche sociali	Finanziamenti statali	Numero di istituzioni che aderiscono alla rete Prova della collaborazione: incontri, contatti, dati diffusi, partenariati.	Resistenza da parte di autorità e istituzioni mirate Mancanza di risorse umane Mancanza di sostegno finanziario Problemi di nell'adesione e problemi di gestione della rete

Obiettivo operativo	Misura	Periodo di realizzazione	Responsabile	Risorsa	Indicatori	Rischi
Tema 3: Adozione di misure preventive adattate al tema specifico della violenza nei confronti delle donne anziane.						
Creazione e adattamento del quadro legislativo che affronta in modo specifico il problema dell'abuso e violenza sulle donne anziane	Creazione e adattamento della legislazione per includere l'abuso e violenza verso le donne anziane	Entro la fine della legislatura	Ministeri della salute e delle politiche sociali e Parlamento	Finanziamenti statali	Numero di leggi e documenti programmatici emessi sulla questione dell'abuso e violenza nei confronti delle donne anziane	Resistenza da parte dei responsabili politici Processo che richiede tempo
Sviluppare una strategia per l'assistenza agli anziani che includa la prevenzione dell'abuso e della violenza	Strategia per le persone anziane che includa la prevenzione dell'abuso e della violenza	Entro la fine della legislatura	Ministeri della salute e delle politiche sociali e Parlamento	Finanziamenti statali	Numero di leggi e documenti programmatici emessi sulla questione dell'abuso e violenza nei confronti delle donne anziane	Resistenza da parte dei responsabili politici Processo che richiede tempo

La segnalazione di abusi dev'essere incoraggiata e istituita come obbligo professionale	Fornire linee guida su come affrontare i casi di abusi sugli anziani o violenza verso le donne	Entro la fine degli attuali mandati delle commissioni	Albi professionali degli assistenti sociali, medici, psicologi, infermieri e avvocati	Risorse dedicate dovrebbero essere reperite attraverso borse di studio dedicate o dal settore pubblico	Fornitura di linee guida per i differenti profili professionali	Difficoltà nel coinvolgere e coordinare tutti i professionisti e le istituzioni necessarie Le linee guida risultano troppo astratte e/o generiche Le linee guida non sono diffuse né applicate da professionisti Le linee guida non vengono aggiornate per rispondere alle esigenze emergenti Le linee guida sono applicate in modo rigoroso
	Viene introdotta una normativa in materia di denuncia delle	Entro la fine della legislatura	Parlamento nazionale	Non sono necessarie risorse ulteriori	L'emanazione della normativa	Resistenza all'introduzione

	<p>irregolarità negli ambienti delle residenze assistenziali</p>					<p>Formulazione mediocre o scadente Tutela non estesa quanto si necessita La segnalazione può essere strumentalizzata dai lavoratori per screditare un servizio o una struttura come forma di vendetta per altri problemi nei confronti della direzione Difficoltà nel concedere o godere della protezione fornita Mancanza di attuazione da parte dei destinatari</p>
	<p>Sono stati predisposti protocolli tra il</p>	<p>Entro il termine del mandato</p>	<p>Albo degli Assistenti Sociali e le forze dell'ordine</p>	<p>Non sono necessarie risorse ulteriori</p>	<p>Il protocollo viene firmato</p>	<p>Resistenza all'introduzione</p>

	<p>l'Albo degli Assistenti Sociali e le forze dell'ordine per proteggere gli assistenti sociali che denunciano abusi</p>					<p>Formulazione mediocre o scadente Tutela non estesa quanto si necessita Difficoltà nel concedere o godere della protezione fornita Mancanza di attuazione da parte dei destinatari Diffidenza reciproca</p>
	<p>La rete di servizi contro la violenza di genere diventa "a misura di anziano"</p>	<p>Entro la fine degli attuali mandati delle commissioni</p>	<p>ONG che gestiscono rifugi e servizi contro la violenza di genere</p>	<p>Le risorse dovrebbero essere reperite da sovvenzioni dedicate, sponsorizzazioni, fondi UE o dal settore pubblico</p>	<p>I servizi diventano più accessibili alle donne anziane</p>	<p>Problemi finanziari Resistenza al cambiamento Discriminazione nei confronti degli anziani Mancanza di risorse umane competenti</p>

	I servizi sanitari per la dipendenza e le malattie mentali si coordinano con i servizi sociali locali per monitorare le situazioni dei pazienti che vivono con genitori anziani	Entro la fine della legislatura	I servizi sociali e sociosanitari territoriali	Non sono necessarie risorse ulteriori	La procedura viene messa in pratica	Problemi relativi alla comunicazione o scambio di dati (privacy) Difficoltà nel coinvolgere e coordinare le diverse tematiche Diffidenza reciproca
	I campanelli di allarme per individuare i casi di abuso sono identificati in ciascun Piano di Zona locale all'interno delle organizzazioni della società civile	Entro la fine della legislatura	I servizi sociali e sociosanitari territoriali	Non sono necessarie risorse ulteriori	La procedura viene messa in pratica	Riluttanza ad assumere questo ruolo Uso improprio del ruolo
Sensibilizzare in merito alla questione dell'abuso o violenza nei confronti	Creazione di campagne di sensibilizzazione	Entro la fine della legislatura	Istituzioni statali: ministeri, servizi sociali, ecc., Nonché ONG coinvolte in azioni preventive	Risorse statali, sponsorizzazioni, fondi UE, altri finanziamenti	La campagna è stata lanciata Il numero di persone raggiunte dalla campagna	Mancanza di finanziamenti Discriminazione nei confronti degli anziani

delle donne anziane Diffondere le buone pratiche					Azioni intraprese di conseguenza	Mancanza di interesse da parte delle istituzioni statali Una piccola campagna a impatto limitato
Formazione sulla prevenzione degli abusi per tutti i professionisti coinvolti nella gestione di casi di abuso o violenza nei confronti delle donne	Formazione accademica aggiuntiva e obbligatoria sugli abusi sugli anziani per tutti i professionisti nel settore sociale, sanitario o legale	Entro la fine del mandato della commissione	Università, altri istituti di formazione accademica	Potenziali risorse umane aggiuntive necessarie	Il rilascio di un attestato di formazione aggiornato che includa il tema dell'abuso e violenza nei confronti delle donne anziane	Mancanza di interesse e sensibilità per l'argomento da parte dei consigli educativi delle istituzioni Riluttanza o resistenza Mancanza di risorse umane competenti per creare e attuare in poco tempo i nuovi percorsi formativi Eccessiva burocrazia nella riorganizzazione dei corsi e

						nell'identificazione delle risorse umane necessarie Costi indiretti Processo lungo
Modifica delle condizioni di lavoro per il settore privato	Adeguamento dell'attuale legislazione sul lavoro	Parlamento	Entro la fine della legislatura	Istituzioni statali: ministeri, servizi sociali, ecc	Risorse statali	Mancanza di finanziamenti Mancanza di legislatori di interesse Resistenza da parte dei datori di lavoro

Il piano operativo può essere utilizzato per creare e adattare a seconda delle specificità le misure da proporre a livello nazionale nei Paesi dell'UE.

